QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 –	20 –	175 –	88 –	45
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8 –	–	30 –	16 –	
NOI E IL MONDO	25 –	13 –	–	35 –	18 –	
TRAVASO DELLE IDEE	18 –	–	–	38 –	–	
IDEA COLONIALE	15 –	–	–	30 –	–	
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 –	6 –	–	22 –	14 –	–
NOI E IL MONDO	20 –	10 –	–	31	16 –	–
TRAVASO DELLE IDEE	16 –	–	–	30,50	–	[illegible]
IDEA COLONIALE	13 –	–	–	28	–	[illegible]

Un numero centesimi 30 – arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA – Mercoledì 2 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6–

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8–

COMMERCIALE........ » 3–

NECROLOGIE........ » 4–

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 28

Tre miliardi e centocinquanta milioni sottoscritti al Prestito del Littorio

Finanza di popolo

I risultati del Prestito del Littorio annunziati dalla lettera del Conte Volpi al Duce sono tali da insuperbire tutto il popolo italiano.

Poichè per il loro raggiungimento è veramente il popolo in tutte le sue differenti classi che ha compiuto uno sforzo di sacrificio contribuendovi con tutti i suoi risparmi e con la rinunzia di spese, anche necessarie, pur di esprimere tutto il suo consenso nella politica finanziaria fascista.

La quale è imperniata sulla difesa rivalutatrice della lira, il che è quanto dire sulla difesa e sulla rivalutazione dei redditi dei cittadini italiani, degli stipendi e dei salari.

Politica dunque sanamente popolare.

E di ciò si sono resi conto in modo perfetto tutti i ceti sociali, con una rapidità di percezione e di comprensione, che dimostra come, per virtù del Fascismo, si sia formata una coscienza economica poggiata su salde basi nazionali.

Per questa formazione la sottoscrizione al prestito che ha nome dal Littorio ha trovato così larga e spontanea rispondenza.

Gli effetti finanziari ed economici della operazione che lo Stato fascista ha potuto compiere in quanto Stato in cui vive fortissimo il principio di autorità, con la conversione della quasi totalità del debito fluttuante, si integrano così con il fenomeno *morale* di consenso larghissimo manifestato con la sottoscrizione dal popolo italiano. Ed in queste sostanza morale su cui la finanza fascista viene a poggiare è lecito attendersi una moltiplicazione dei benefici effetti tecnici che la operazione di conversione dei buoni del Tesoro si è proposta.

I profeti di sventura ed i miopi, che neppure nei tempi più felici della vita d'un popolo mancano mai, asserivano che la politica di difesa monetaria avrebbe provocata una crisi economica pericolosa, un arresto di produttività, disoccupazione ed altri innumerevoli guai di indole sociale. I fatti stanno dando loro una rude smentita.

A parte che in fondo alla politica opposta che era nei loro desideri ci sarebbe stata veramente una crisi profonda ed una paralisi di tutta l'economia italiana, come l'esperienza storica di altri paesi è là a dimostrare, essi non tenevano alcun conto dei valori morali e politici nuovi, che si traducono in forza di vita per superare ostacoli e difficoltà, che animano i produttori ed i lavoratori italiani.

La economia e la finanza non sono solo, come la superata scuola liberale affermava, leggi ferree ed astratte ed aride cifre, sono anche politica e volontà.

I risultati del prestito del littorio questo stanno a significare.

L'imponente plebiscito del popolo italiano

nella relazione del Conte Volpi al Duce

Il Ministro delle Finanze, Conte Volpi di Misurata, ha partecipato a S. E. il Capo del Governo i risultati sommari della sottoscrizione al Prestito del Littorio con la seguente lettera:

Roma, 1.o febbraio 1927, Anno IV.

Caro Presidente,

«Chiusasi col 18 gennaio la pubblica sottoscrizione al Prestito del Littorio, e col 31 gennaio anche la sottoscrizione degli esercenti per le cauzioni, sono in grado di comunicarLe subito i risultati delle sottoscrizioni compiute. Non sono i risultati definitivi, perchè la sottoscrizione degli Italiani d'oltre Oceano, che è già cospicua, non si chiuderà, secondo le disposizioni di legge, che al 31 marzo.

Si possono fino ad oggi trarre delle conclusioni sicure ed affermare che i risultati rappresentano una manifestazione imponente della fede nazionale e fascista, della quale tutti gli Italiani sono ispirati nella esecuzione disciplinata delle singole opere ch'Ella suscita, dirige e coordina nella grande azione di Governo, e rappresentano altresì la riprova del consenso unanime della Nazione all'opera del Fascismo, che ha svolto, anche in questa occasione, un'azione formidabile, ottenendo, come sempre, risultati magnifici.

Prima di esporre i particolari dei risultati raggiunti desidero richiamare la Sua attenzione su alcune cifre fondamentali ed altamente significative.

Il consolidamento del debito fluttuante si attua senza il minimo inconveniente, su una cifra di Buoni ordinari quinquennali e settennali, che ammonta a 20 miliardi e 353 milioni, senza tener conto della conversione volontaria dei Buoni novennali, che si va svolgendo con ampiezza; le sottoscrizioni di nuovo danaro hanno raggiunto i tre miliardi e 150 milioni e tale cifra si accrescerà delle sottoscrizioni degli Italiani all'Estero che ho detto; il numero dei sottoscrittori è di circa 3 milioni in confronto a 593 558 che hanno partecipato al Prestito Nazionale del 1920; cioè il quintuplo.

Tali cifre attestano l'importanza senza precedenti della complessa operazione finanziaria attuata dal Governo Nazionale, la coscienza e la fiducia dei sottoscrittori, la popolarità del prestito.

Fatte queste constatazioni preliminari, passo all'esposizione dei particolari.

Le sottoscrizioni

Il capitale che risulta sottoscritto al 31 gennaio ultimo scorso ammonta a lire 3,150.000.000 di cui L. 2,425.000.000 rappresentano capitale interamente versato e L. 725.000.000 capitale con versamenti rateali.

Dalla somma indicata L. 1.325.000.000 sono state quasi tutte raccolte dalla Banca d'Italia oltre che dagli Uffici Postali e dagli Enti Parastatali, L. 1,825.000.000 dalle Banche autorizzate e da altri Enti.

La cifra esposta comprende la quota delle sottoscrizioni per le quali si sono concesse rateazioni maggiori per i funzionari dello Stato, Provincie, Comuni, ed altri, e che in gran parte sono state diligentemente curate dall'Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego, diretta dal dott. Lusignoli.

Le sottoscrizioni superiori alle 100 mila lire sono state circa 2.200, quelle tra le 100 mila lire e le 50 mila lire circa 2.100, quelle tra le 50 mila e le 25 mila lire, circa 5.000.

Mi riserbo di comunicare l'elenco definitivo delle sottoscrizioni nelle Provincie e nei Comuni, onde possano essere segnalati i più benemeriti per la riuscita del Prestito.

Conversione

La massa dei buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e settennali che si converte obbligatoriamente nei titoli del nuovo prestito ammonta, come ho detto, a L. 20.353 milioni così ripartiti: Lire 15.209 milioni di buoni ordinari; Lire 1,144 milioni di Buoni quinquennali; Lire 4.000 milioni di Buoni settennali.

Debito pubblico

La dichiarazione da me fatta al Senato che l'ammontare del Debito Pubblico al 30 giugno 1926 non avrebbe nel suo complesso avuto aumento per l'emissione del Prestito del Littorio, trova conferma nei risultati che espongo.

La situazione dei debiti pubblici interni al 30 giugno 1926 era di L. 91.309 milioni e quella al 31 dicembre 1926 di L. 84.485 milioni; dunque, nel semestre, si era avuta una diminuzione di debiti di L. 6,824 milioni.

La cifra del debito pubblico interno per effetto del Prestito del Littorio è circa oggi di L. 3.188.305.000 per la conversione dei 20.353 milioni di lire di Buoni del Tesoro che diventeranno lire 23.541.305.000 di valore nominale di consolidato calcolando i premi di conversione consentiti dalla legge e L. 3 miliardi 150.000.000 di nuove sottoscrizioni già accettate: in totale dunque lire 6.338.305.000 di maggior debito.

Vi sarà quindi nella situazione dei debiti pubblici interni una diminuzione di L. 6.824.000.000 per quella avvenuta al 31 dicembre 1926 ed un aumento di L. 6.338.305 per il consolidamento ed il nuovo prestito.

La differenza sarà presso a poco pareggiata dalle ulteriori sottoscrizioni all'estero.

Circolazione

Credo opportuno di ricordare che la caratteristica del Prestito Nazionale del 1920 fu, in completa antitesi con le sottoscrizioni al Prestito del Littorio, che Banche, Enti e Privati si impegnarono allora con somme sproporzionate alle loro possibilità, tanto che, per effetto del Prestito, mentre si iniziavano per taluni gli imbarazzi che poi scontarono con gravi crisi, le anticipazioni sui titoli emessi crebbero in grande misura, provocando un aumento della circolazione, che salì da lire 18.551.000.000 al 31 dicembre 1919 a lire 20.086.000.000 al 30 giugno 1920. Il Prestito del Littorio invece fu sottoscritto sopratutto dalle masse e gli Enti industriali, commerciali e agrari non furono richiesti di alcuno sforzo speciale, anzi beneficieranno del miglioramento che ne deriverà alla circolazione dei biglietti ciò che consentirà alla Banca d'Italia di venire incontro negli stessi limiti ai provati bisogni della produzione.

Organizzazione

L'organizzazione tecnica del Prestito si è svolta con la massima rapidità, perfetta regolarità ed assoluta precisione. Non mi sono stati segnalati, nè incidenti, nè reclami di alcun genere.

L'operazione finanziaria, ideata i primi di novembre e decisa col R. D. L. 6 novembre, si è praticamente attuata in tutta Italia a cominciare dal 18 novembre, cioè solo dopo 12 giorni. Ed il 18 novembre ad oltre 10 mila sportelli in piena efficienza si iniziavano le operazioni relative.

Mentre si pubblicavano le norme legislative, la Banca d'Italia — altamente benemerita dei risultati delle sottoscrizioni — impartiva alle filiali le istruzioni necessarie anche per la raccolta presso le Banche autorizzate che tutte gareggiavano pel miglior successo.

L'Amministrazione postale, la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la Cassa Nazionale delle Assicurazioni per gli infortuni sul lavoro, hanno svolto parallelamente l'opera di loro pertinenza.

Il Provveditorato Generale dello Stato ha dato pronta ed ottima esecuzione ed avviamento al materiale necessario agli uffici di tutto il Regno ed all'estero e ciò ha potuto compiersi in modo perfetto con la ordinata e precisa collaborazione delle Ferrovie dello Stato e delle Poste.

Desidero ricordare ad esempio che gli stampati ammontarono ad oltre 20 milioni di esemplari, che sono stati affissi oltre 2 milioni di manifesti, esposti circa mezzo milione di cartelli, distribuiti circa 850 mila calendari, posti in vendita 3 milioni di cartoline postali. Sono stati spediti oltre 105 mila «colli» di stampati.

I certificati provvisori furono ideati, disegnati, incisi sui pietra e ne fu iniziata la stampa in 24 ore.

L'organizzazione della vastissima opera di propaganda importava col concorso dei vari Ministeri quello di Enti, di Banche, di Casse di Risparmio, di Società, di Sodalizi in tutto il Paese e tutti hanno risposto prontamente ed efficacemente all'appello.

Il Partito Nazionale Fascista ha fiancheggiato mirabilmente il Governo con le iniziative e gli ordini dati dal Segretario Generale del Partito on. Turati, i Sindacati hanno svolto opera efficacissima seguendo le istruzioni date dall'on. Rossoni; il Segretariato dei Fasci all'estero ha messo in opera la vasta rete delle sue organizzazioni ed analoga azione ha svolto, nell'ambito suo, la «Dante Alighieri», opera attiva hanno svolto anche l'«Enit», il «Dopolavoro», l'Istituto «L.U.C.E.» — che ha organizzato e svolto una ragguardevole propaganda, — l'«Unione Radiofonica Italiana» ed altri Enti e Istituzioni in campi diversi, che non mi è possibile ricordare nominativamente tutti.

La stampa quotidiana e periodica ha sviluppato un'intensa e patriottica propaganda ed i settimanali politici del Partito Nazionale Fascista hanno bene interpretato le direttive del Governo e del Partito.

Le spese per i moduli, stampati, pubblicità, ecc., e il relativo trasporto non supereranno i 4 milioni, mentre nel 1920 le sole spese stesse hanno raggiunto la cifra di L. 13.000.000.

In occasione di questo prestito poi, a differenza della cospicua spesa sostenuta nel 1920 per la difesa del titolo, il Governo Nazionale ha preferito questa volta lasciarlo alla libera valutazione dei risparmiatori che ne hanno apprezzato la salda consistenza ed il sicuro avvenire.

Con cordialità devota

VOLPI.

Nuove manovre disfattiste

chiaramente smascherate

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

E' a conoscenza del R. Governo che da varie fonti, già individuate, si va spargendo subdolamente la voce che lo Stato voglia incamerare i depositi presso le Casse di Risparmio.

La voce assurda, provocata da elementi disfattisti, non ha nemmeno bisogno di essere smentita, tanto è destituita di ogni fondamento.

Il R. Governo difende e protegge il risparmio che è forza della Nazione; e punirà con ogni rigore i propalatori di notizie atte a turbare il pubblico credito e l'operosa attività del Paese.

L'omaggio della Milizia al Re

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza i generali Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia; Traditi, Sotto Capo e Varini Comandante la Zona di Roma i quali hanno rinnovato a S. M. i sentimenti di devozione e di fedeltà della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale in occasione del quarto annuale della sua fondazione.

Sua Maestà ha gradito molto l'omaggio e ha trattenuto in affabile conversazione i tre Generali per circa un'ora, vivamente interessandosi di quanto riguarda l'organizzazione e i servizi di natura politica e militare affidati alla Milizia.

Il Foglio d'ordini

recherà oggi le nomine di altri Direttori provinciali

Il Foglio d'Ordini del Partito — nel suo terzo numero del 1927 — uscirà oggi. Recherà l'elenco di quasi tutti gli altri Direttori provinciali che erano ancora da nominare, e che dalla Direzione del Partito sono stati ora nominati dopo quelli già ratificati la settimana scorsa.

S. E. Turati ha giustamente voluto che le proposte fatte dai vari segretari federali, per i loro collaboratori, siano state tutte scrupolosamente vagliate, al fine di ottenere, in ogni provincia, un insieme di uomini che rappresentino realmente l'elemento migliore del fascismo, per potenziare nel modo più efficace l'opera del Partito. Restano ancora accantonate soltanto alcune poche situazioni, sulle quali le decisioni sono però anche prossime.

Oggi il Segretario generale del Partito ha sottoposto le nuove nomine alla ratifica del Duce.

I giornalisti fascisti al Duce

nel IV Annuale della Milizia

Nel IV annuale della fondazione della Milizia il Sindacato fascista dei giornalisti romani ha inviato al Duce il seguente saluto:

S. E. Mussolini - Comandante Milizia
I giornalisti fascisti che attraverso la minuta cronaca quotidiana seguono la silenziosa fervida preziosa opera della Milizia, salutano nel giorno anniversario il Capo che dal fiammeggiante impeto rivoluzionario trasse un perfetto strumento di potenza avvenire.

Per il Sindacato giornalisti romani: *Interlandi, Boninsegni, Daquanno, Germini, Guglielmotti, Petrucci, Signoretti, Zanaboni.*

Il Gabinetto tedesco completato

BERLINO, 1.

Ieri sera, tardi, dopo un'altra giornata di alternative i tedeschi nazionali hanno capitolato.

Il Cancelliere Marx nella mattina aveva inviato al capo dei tedesco-nazionali una lettera nella quale esponeva le ragioni per le quali il Graef non poteva essere accolto nel gabinetto.

Nel pomeriggio, alle 17, i tedesco-nazionali si sono riuniti un'altra volta. La seduta è stata agitatissima e parecchie volte fu interrotta. L'urto tra le due tendenze che in certo modo rappresentano la vecchia e la nuova Germania è stato violentissimo e non sono mancate alte proteste contro il Presidente Hindenburg che è stato definito «il prigioniero di Stresemann e di Marx». Ma alla fine il conte Westarp è riuscito a fare ingoiare la pillola amara. Al posto di Graef è stato eletto von Keudell. Questi ha 45 anni, è nato a Castellammare di Stabia, è figlio dell'ex ambasciatore di Germania a Costantinopoli ed è noto per vari studi in materia forestale. Politicamente non ha finora svolto una attività speciale.

La decisione dei tedesco-nazionali è stata subito comunicata al Cancelliere e alle ore 23 Hindenburg ha firmato il decreto di nomina di Hergt a ministro della giustizia e a vice cancelliere, e di Von Keudel a ministro dell'interno.

Il nuovo regolamento sull'uniforme per gli ufficiali

E' imminente la pubblicazione della nuova edizione (1927) del regolamento sull'uniforme per gli ufficiali del Regio Esercito, per la quale sono previste le seguenti tre specie: grande uniforme, uniforme di marcia e uniforme ordinaria, a differenza delle quattro che prevedeva l'edizione del 1907. Circa le disposizioni del nuovo Regolamento «Le Forze Armate» daranno nel prossimo numero le seguenti notizie:

Il regolamento indica e precisa le solennità nelle quali deve essere indossata la grande uniforme e lascia invece facoltà ai Comandanti di Presidio di prescriverne l'uso in quelle pochissime altre circostanze e casi veramente eccezionali che il regolamento stesso non potrebbe prevedere.

Indichiamo ora brevemente come sono composte le attuali tre uniformi degli ufficiali:

1. — *Grande uniforme:*

a) copricapo: elmetto o copricapo speciale sotto le armi; berretto o copricapo speciale non sotto le armi e fuori servizio.

Gli ufficiali generali ed i colonnelli al comando diretto di truppe schierate sotto le armi portano il pennacchio bianco di airone sull'elmetto o sul copricapo speciale, mentre fuori servizio è portato dai soli comandanti titolari di reggimento.

b) giubba con spalline e decorazioni, e pantalone corto con gambali o stivali; c) cordellino d'argento e d'oro, rispettivamente per gli ufficiali generali e di Stato Maggiore; d) bandoliera di grande uniforme per gli ufficiali di Stato Maggiore di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio; e) sciarpa; f) sciabola con pendagli e dragona di g. u.; g) guanti bianchi di pelle liscia e scamosciata, neri per i bersaglieri.

2. — *Uniforme di marcia:*

a) elmetto-copricapo speciale nelle esercitazioni dei reparti superiori alla compagnia e nei servizi di ordine pubblico; berretto nelle esercitazioni giornaliere e fuori servizio; b) giubba e pantalone corto; c) stivali gambali e calzatura di marcia; d) cinturone con pistola; e) guanti marrone.

3. — *Uniforme ordinaria:*

a) berretto; b) giubba, pantalone corto o lungo; c) sciabola; d) guanti marrone (facoltativi bianchi fuori servizio).

Nulla è innovato circa l'uso del cappotto grigio-verde, il quale rimane obbligatorio per le armi a cavallo o montate su automezzi ed è facoltativo per le altre armi.

Il cappotto deve essere di panno castorino, con bottoniera coperta, con bavero ampio a punte non arrotondate e con due bottoni metallici alla martingala.

Sul cappotto non si portano distintivi di grado.

L'inaugurazione della linea aerea Roma-Vienna

L'on. Balbo; il Ministro Volpi; il Governatore; l'on. Bianchi. L'aeroplano completa il carico.

Questa mattina a Centocelle, nell'aeroscalo Francesco Baracca, si è svolta la cerimonia per la inaugurazione della linea aerea regolare Roma-Venezia-Vienna, il cui esercizio è affidato alla Società Transadriatica.

Così, dopo la convenzione stipulata tra la Società stessa ed il Ministero dell'Aeronautica — ufficio dell'aviazione civile e del traffico aereo — è stato costituito il secondo tronco della linea Roma-Vienna, voluta dal Governo Nazionale.

La nuova linea — sulla quale farà servizio un aeroplano trimotore a cabina per dieci passeggeri — seguirà il percorso Orte-Terni-Foligno-Firenze oltrepassando gli Appennini a nord est di Porretta, oppure la rotta di Perugia valicando l'Appennino umbro-marchigiano e proseguendo per Ancona, Rimini, Ravenna, Ferrara.

Ad ogni modo, compresa la fermata di un'ora nell'Aeroporto di Venezia, il volo da Roma a Vienna si effettuerà in 6 ore e 30 minuti.

Con circa quattrocento lire si andrà, dunque, da Roma a Venezia in meno di tre ore e con cinquecento da Venezia a Vienna in tre ore e mezzo e si potrà spedire poco prima delle nove antimeridiane una lettera urgente con la certezza che sarà a Vienna poco dopo le quindici e trenta.

Alla importante cerimonia sono intervenuti i Ministri Volpi, Giuriati e Belluzzo; i Sottosegretari di Stato Balbo e Bianchi; il Ministro d'Austria; il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani col Capo di Gabinetto barone Mazzolani; il Presidente della R. Commissione per la provincia di Roma, senatore Baccelli col vice Presidente gr. uff. Ceccarelli; i generali Bacco, Pirzio Biroli, Piccio, Petitti di Roreto, Pizzari, Dal [illegible], Armanni, Sani; il commendatore Pedace, dell'Aero Club, in rappresentanza anche del Presidente Principe di Scalea; il colonnello Sannia; la medaglia d'oro Cabruna. Erano presenti anche tutti gli ufficiali dell'Aeroscalo di Centocelle e numerose signore e signorine.

In attesa della partenza dell'aeroplano trimotore, una squadriglia ha compiuto sul campo delle evoluzioni.

Alle 9,25 hanno preso posto sull'apparecchio il pilota Pasquini — che ha già compiuto 200.000 km di volo civile e che nella metà di dicembre è stato ricevuto dal Duce, dopo il volo di prova — ed il motorista tedesco Enzer.

Nella cabina dei passeggeri sono saliti l'avv. Molfese, presidente generale del traffico aereo borghese; l'avv. Casellato, segretario generale del Fascio di Venezia ed i rappresentanti della stampa tra cui il comm. Dall'Ongaro al quale il Governatore Potenziani ha consegnato due messaggi: uno per il Podestà di Venezia e l'altro per il Borgomastro di Vienna.

Alle 9,30 l'aeroplano si è messo in moto ed alle 9,32, dopo un giro di evoluzione sul campo, si è allontanato scortato da un apparecchio Romeo, mentre gli altri aeroplani hanno continuato a fare evoluzioni sul campo stesso.

Ecco il testo dei due messaggi del Governatore rispettivamente per il Podestà di Venezia e per il Borgomastro di Vienna:

«*A Venezia, antica propagatrice d'italianità, insigne per bellezza e per attività di traffici, l'ala d'Italia, manifestazione e difesa della nuova civiltà, reca oggi il saluto della gran Madre di nostra gente, che, lieta di sentirsi ad essa più vicina, porge alla Regina dell'Adriatico, augurio e floridezza e di gloria sotto il segno del Littorio, auspicio e simbolo delle fortune d'Italia*».

«*L'ala che s'alza oggi dalla terra Romulea, risolcando un tratto del quadrato solco, giunge, nella Città di Vienna come una messaggera di duratura pace; ed il cuore metallico canti, col suo rombo possente, il ritmo delle feconde vittorie del lavoro*».

Pechino protesta per l'invio

delle navi da guerra britanniche

PECHINO, 1.

Il Ministero degli Esteri ha inviato una nota alla Legazione britannica nella quale *si esprime sorpresa perchè il Governo britannico invia navi da guerra, sommergibili e truppe ed aeroplani a Sciangai allo scopo di proteggere i sudditi britannici e tutelare i loro interessi.*

Il governo cinese dice in sostanza la nota, è sempre stato pronto a proteggere del suo meglio i sudditi britannici. L'invio di forze navali o militari in Cina senza il concorso e il consenso del governo cinese è un'azione incompatibile con le decisioni di Washington e contraria alle stipulazioni del «Covenant» della Società delle Nazioni. Una tale mossa militare sarà male interpretata dai nazionalisti, poichè a Sciangai non vi è alcuna ragione di allarme e le truppe e la polizia cinesi sul posto sono più che sufficienti a mantenere l'ordine.

Questa protesta formale viene trasmessa a Londra nella speranza che il governo britannico dia istruzioni per l'immediato ritiro delle truppe spedite in Cina, così che nulla di sgradevole venga a turbare le reazioni amichevoli che ora esistono fortunatamente tra i due paesi.

La protesta di Pechino mette naturalmente in un certo imbarazzo il governo britannico per le possibili ripercussioni internazionali che essa potrà avere, dato che Pechino, nel caos cinese, è la sede delle diverse rappresentanze diplomatiche.

A Han Cau si spera nell'accordo cino-britannico

HAN CAU, 1.

La conferenza tra l'incaricato di affari del governo britannico, e il ministro nazionalista Cen, non è ancora finita. Poichè si annunciava essere imminente una convenzione firmata da entrambi i negoziatori e annunciante la conclusione di un accordo, regna una certa inquietudine, temendosi che all'ultimo momento sorgano degli ostacoli insuperabili. Comunque i negoziati continuano.

Un atto di pirateria

HONG KONG, 1.

Il piroscafo cinese *Iang Bee* proveniente da Singapore e gremito di cinesi rimpatrianti per le feste di capodanno è stato catturato dai pirati e condotto nella baia di Bias a nord-est di Hong Kong che è notoriamente il covo della pirateria cinese.

Un radiotelegramma annunciava che il capitano e cinque passeggieri di prima classe erano stati sbarcati e internati. Più tardi si è saputo che il capitano era stato fatto tornare a bordo. Ma non si hanno notizie dei passeggieri. Si teme che siano tenuti in ostaggio per la liberazione di sei pirati cinesi condannati a morte or sono pochi giorni per l'assalto dato al piroscafo *Sun Ing* nel novembre scorso.

Sembra che il bottino fatto dai cinesi ammonti ad alcune migliaia di sterline in denaro e gioielli.

L'accordo per le frontiere dell'Est è attesa per oggi

PARIGI, 1.

Il Comitato militare interalleato si è iersera riunito dalle 17 alle 20 e si riunirà nuovamente oggi.

La Conferenza degli Ambasciatori terrà seduta per concretare le decisioni relative al disarmo della Germania.

Secondo quanto si afferma nei circoli della Conferenza sembra ormai probabile che i negoziati intrapresi tra gli esperti militari alleati e tedeschi relativi alle fortificazioni della frontiera orientale raggiungeranno un accordo. In tale condizione la Conferenza degli Ambasciatori sarà in grado durante la seduta di domani di constatare che la Germania ha soddisfatto ai suoi obblighi relativi al disarmo.

Quali sarebbero le modalità dell'accordo

Parlando del nuovo ritardo subito dagli accordi per il disarmo della Germania, il *Petit Parisien* precisa che la resistenza di Von Pawels riguarda sempre la discussione delle opere di fortificazione situate a 15 km. a sud di Koenigsberg.

Il *Petit Journal* dice: In seguito a domanda delle parti, è stato deciso che le modalità dell'accordo sulle fortificazioni alla frontiera orientale del Reich non saranno per ora pubblicate.

Il *Matin*, dice che, dopo aver combattuto dalle 17 alle 20.30 le esigenze degli alleati, il generale Von Pawels ed i suoi colleghi hanno finalmente accettato di ridurre in profondità le opere di resistenza costruite a sud di Koenigsberg. Alcuni particolari rimarrebbero ancora da definire.

Altri giornali dicono che, per quanto riguarda l'accordo sul materiale da guerra costruito in Germania i principali articoli sono stati redatti sotto forma di progetto di legge da sottoporsi al Reichstag.

Un dispaccio da Berlino al *Matin* annuncia che il Gabinetto del Reich ha accettato le ultime proposte ricevute da Parigi.

Il nuovo Gabinetto jugoslavo

con l'esclusione dei radiciani

BELGRADO, 1.

Dopo fallito il tentativo con i democratici di Davidovic, Uzunovic ha formato il nuovo Gabinetto coi clericali sloveni, coi dissidenti radiciani di Nikic e coi dissidenti radicali. La maggioranza governativa conterrebbe 120 radicali, 13 radicali ex dissidenti, 20 clericali sloveni e otto nichiciani croati.

Quindi il nuovo Governo che è ora virtualmente composto avrà una maggioranza di 161 deputati sopra 315. Peric manterrà il dicastero degli affari esteri. La lista definitiva sarà comunicata oggi e pure dentro oggi i nuovi ministri presteranno giuramento.

L'ennesimo gabinetto formato da Uzunovic non sembra abbia una base più salda delle precedenti combinazioni. Con una maggioranza di appena 4 voti, esso potrà difficilmente navigare nelle acque che Radic, rimasto fuori, farà di tutto per rendere tempestose.

Questa volta si va verso l'appello al Paese?

Due mesi di prigione a Valois

per l'assalto all'"Action Française"

PARIGI, 1.

Nel pomeriggio di ieri la undecima Camera correzionale ha emanato la sentenza sui disordini avvenuti il 14 novembre scorso negli uffici del giornale l'*Action Française*. Come è noto alcuni membri del Fascio francese invasero allora gli uffici di detto giornale ove avvenne un vivace tafferuglio. Il direttore del *Nouveau Siècle* sig. Giorgio Valois è stato condannato a due mesi di prigione senza condono, il vice direttore Jacques Arthuys a un mese di prigione senza condono e Langlois-Longueville a [illegible] giorni di prigione senza condono. L'*Action Française*, che si era costituita parte civile, ha ottenuto una indennità di un franco per danni e interessi.

LA XXXIV SESSIONE DELL'U. I. L.

Tutte le proposte italiane favorevolmente accolte

GINEVRA, 1.

Si è riunita ed ha svolto i suoi lavori a Ginevra dal 28 a ieri la 34.a Sessione del Consiglio amministrativo dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Il Consiglio ha esaminato anzitutto il rapporto presentato dal Direttore dello Ufficio Internazionale del Lavoro, Albert Thomas.

Il rapporto della Commissione Paritaria Marittima venuto in discussione nella seduta del Consiglio del 29 u. s. ha provocato animati dibattiti causati dalla opposizione, da parte inglese, dell'iscrizione all'ordine del giorno della Conferenza del 1928 della questione delle otto ore lavorative a bordo delle navi mercantili.

E' stata ciò nonostante approvata la iscrizione provvisoria di tale questione all'ordine del giorno, salvo a prendere una decisione definitiva nella riunione di aprile del Consiglio.

E' stata anche approvata l'inserzione all'ordine del giorno della prossima Conferenza del problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro che era sostenuta anche dal Governo Italiano.

La discussione del rapporto della Commissione incaricata di riferire sullo stato delle ratifiche della Conferenza di Washington per le otto ore di lavoro ha provocato vive discussioni su questo problema che può considerarsi come quello più importante che si impone alla competenza dell'Ufficio ed ha dato modo al Direttore Albert Thomas di constatare lo stato soddisfacente della situazione e di elogiare il Governo Fascista per il recente Decreto che dimostra come l'applicazione della nona ora lavorativa sia informata ai principi sanciti a Washington.

La proposta italiana del De Michelis per la creazione della Commissione Permanente del Lavoro Intellettuale è stata pienamente accolta essendosi riconosciuta la competenza in materia dell'Ufficio.

L'altra proposta dello stesso nostro Rappresentante per la istituzione di una cinemateca sociale internazionale è stata inviata all'esame della Commissione del Bilancio con parere favorevole.

Il Consiglio prima di chiudere i suoi lavori ha trattato anche la questione della nomina dei Presidenti e del Segretario dei Gruppi padronale ed operaio.

I lavori dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale

PARIGI, 1.

Il Comitato di direzione dell'Istituto internazionale della cooperazione intellettuale si è riunito nei giorni 30 e 31 gennaio a Palazzo Reale sotto la presidenza di Painlevé, Ministro della guerra. L'Italia era rappresentata da S. E. Alfredo Rocco, Ministro della giustizia. Per la prima volta ha assistito a tale riunione il nuovo vice segretario generale della Società delle Nazioni signor Dufour Feronce, rappresentante tedesco, che ha approfittato del suo soggiorno a Parigi per prendere contatto con l'Istituto Internazionale. Alcune questioni relative alla amministrazione dell'Istituto sono state discusse durante questa sessione.

Un debito degli Stati Uniti verso la Francia

PARIGI, 1.

(Scardaoni.) — *Si ha da Washington che il Senato con 38 voti contro 27 ha votato un ordine del giorno nel quale si afferma la decisione di esaminare in quale misura gli Stati Uniti dovranno pagare alla Francia il debito contratto verso di essa sotto la French Spoliation Claims. Questo debito dell'America verso la Francia risale a più di cento anni fa ed è rappresentato da più di tre milioni di dollari.*

Il lavoro di assetto dell'Oltregiuba

nell'opera di Corrado Zoli

Il prossimo numero de La Rassegna Italiana, *pubblicherà una sintetica relazione dell'opera svolta da Corrado Zoli nell'Oltregiuba. La relazione costituisce un documento della maturità coloniale raggiunta dall'Italia, mettendo in luce la caratteristica dei nostri metodi di governo e di amministrazione in*

rapporto alla precedente azione di un Paese maestro nell'arte della colonizzazione, quale è l'Inghilterra. Costruzione di centri abitati, apertura di strade, aiuti dati al commercio locale, migliorate condizioni sanitarie, impianti di scuole, hanno costituito la parte positiva del programma che l'Alto Commissario dell'Oltregiuba ha attuato felicemente, nel quadro che gli fu tracciato dal Governo Centrale.

Il ricollegamento civile ed economico della nuova provincia alla nostra contigua colonia della Somalia fu così compiuto senza quegli strappi che lasciano sovente conseguenze dolorose nella vita delle popolazioni indigene.

Se la situazione politica, sotto gli inglesi, era poco rassicurante, l'organizzazione amministrativa si può dire fosse quasi inesistente.

La provincia del Jubaland era sottoposta, teoricamente, agli ordinamenti del Kenya, ad un corpo cioè di leggi e di regolamenti destinato ad un organismo coloniale in grandissimo e sempre crescente progresso, ma per nulla adatto ad un paese ancora semi-selvaggio ed in istato di quasi completo abbandono.

Tali ordinamenti non furono infatti, praticamente, quasi mai applicati; ad essi supplivano provvedimenti delle autorità locali, adottati per lo più caso per caso, ed aventi perciò le caratteristiche eccezionali dell'arbitrio, non sempre prudente.

Il programma segnato dal Governo centrale all'Alto Commissario, in materia amministrativa, era di estendere ed applicare, con quelle modificazioni che fossero ritenute necessarie per le peculiari esigenze del paese, tutti gli ordinamenti già vigenti nella Somalia Italiana, onde preparare la prossima unione dell'Oltre Giuba a quella colonia.

In meno di sei mesi l'estensione era completa e nessuna traccia più restava della frammentaria regolamentazione del precedente governo.

Così, anche quelle popolazioni ebbero, oltre all'ordinamento giudiziario già ricordato, norme chiare, precise e generali di pubblica sicurezza e di amministrazione regionale: un ordinamento tributario fondato su di una più equa ed attenuata distribuzione delle imposizioni in confronto alle aspre e localizzate tassazioni britanniche: un ordinamento doganale con tariffe meno sensibili e nel medesimo tempo ispirato ad una giusta protezione delle provenienze e destinazioni nazionali: un ordinamento postale e telegrafico con l'istituzione di uffici sussidiari nelle principali località dell'interno, immediatamente apprezzati e largamente usufruiti dai commercianti indigeni.

Costruita l'ossatura dell'amministrazione nelle sue varie attività, si organizzarono i vari servizi. Furono aperte, non solo a Chisimaio, ma anche in parecchie località dell'interno, infermerie ed ambulatori sanitari, accolti con grandissimo favore dagli indigeni, che vi accorrevano fiduciosi a centinaia; vennero rese migliori, con l'assidua sorveglianza e con provvedimenti di igiene pubblica, le condizioni generali sanitarie, tanto che non si ebbero più a verificare casi di peste o di altre malattie epidemiche, così frequenti precedentemente.

Si esperimentarono, in momenti di epizoozia, le vaccinazioni profilattiche del bestiame, in larga misura e colla fervida adesione delle popolazioni, tanto più apprezzabile in quanto esse non erano mai state prima richieste di tali esperimenti.

Si istituì in Chisimaio una pubblica scuola indigena, a cura dei padri missionari della Consolata, frequentata con profitto ed entusiasmo da oltre duecento giovani.

Si mise infine allo studio, e si attuò, un programma di opere pubbliche che, tenuto conto del breve tempo, della grandissima distanza dall'Italia, e delle condizioni del paese, si può dire veramente notevole.

I pochi cadenti immobili demaniali ceduti ci dagli inglesi nel capoluogo furono restaurati e rimessi in efficienza; si provvide alla risoluzione del problema del rifornimento idrico della città, prima affidato a puzzolenti cisterne ed a pochi somarelli che trasportavano, da oltre 20 chilometri, l'acqua del Giuba, con un impianto completo di distillatori ed annessi frigoriferi; si dotò Chisimaio di illuminazione elettrica; si riattarono ed abbellirono le vie urbane; si costruirono un nuovo vasto mercato per gli animali ed un ampio e moderno ospedale inaugurato nel primo anniversario dell'occupazione ed intitolato a S. A. R. la principessa Maria di Savoia, che era stata l'augusta donatrice della bandiera di possesso.

A questi lavori di carattere civile vanno aggiunti quelli, pure importanti, per la difesa della colonia e le esigenze delle truppe e dei servizi militari.

Per l'interno, le cure dell'Alto Commissario si volsero specialmente a due problemi fondamentali: strade e pozzi, entrambi resi urgenti dalla configurazione del nuovo confine col Kenya.

L'esclusione del triangolo del Lorian e della regione di Moyale isolava, anzi recideva, le carovaniere dell'Oltre Giuba, quasi come fili di un apparato elettrico che fossero stati violentemente staccati dagli apparecchi generatori: era infatti inevitabile che, col trapasso di sovranità, il commercio etiopico, affluente a quei due importanti mercati fosse deviato verso Nairobi e Lamu, ed in tutti i modi ostacolato per gli sbocchi in territorio italiano; da ciò, la necessità di creare, per conto nostro, in territorio nostro, una rete di comunicazioni rapide e sicure, che, da una parte, opponessero apprezzabili vantaggi alle difficoltà protezionistiche create oltre confine, e, nello stesso tempo, attirassero direttamente le merci di scambio ai nostri centri costieri.

Fu così ideata ed in gran parte eseguita, con mano d'opera militare e col concorso delle popolazioni, la camionabile longitudinale Serenli-Afmadù di circa 280 km., che presenta i seguenti vantaggi:

1) Costituirà l'unica grande via di comunicazione tra la zona settentrionale e quella meridionale del territorio di destra del Giuba. Basti ricordare che, prima, gli stessi inglesi, per recarsi rapidamente da Chisimaio a Serenli, dovevano attraversare il Giuba, entrare in territorio italiano, e fare il percorso Giumbo-Gelib-Brava-Merca-Afgoi, giungendo fino alle porte di Mogadiscio, e poi deviare per Baidoa-Bardera!

2) Colla sua naturale prosecuzione da Serenli a Garba Hare e Dolo, e raccordata alla camionabile preesistente e da noi riattata, Afmadù-Chisimaio, unirà direttamente e celermente il territorio etiopico al mare, attirando presumibilmente alla nostra costa, in concorrenza con le carovaniere britanniche, il commercio d'oltre confine.

3) Correndo, per circa 150 chilometri, parallelamente al fiume, da Salàgle a Mfùdu, potrà, col tempo, assicurare l'avviamento al mare dei prodotti agricoli del medio Giuba.

Oltre a questo, si eseguirono alcuni altri importanti lavori stradali: si rettificò, rendendola migliore, la Chisimaio-Gobuin; si riattò la Chisimaio-Afmadù ed infine si aprì la nuova camionabile Gobuin-Jonte e Jonte-Curcurmessa nel Descek Uamo.

Le clausole pel tracciamento del confine e pel regime delle popolazioni, contenute nella convenzione di Londra e specialmente negli articoli 6 e 9, sanzionarono la divisione arbitraria di una unica cabila, quella dei Mohammed Zubier, in due parti, assegnate rispettivamente all'Italia ed all'Inghilterra: divisione aggravata dal divieto delle consuetudinarie transumanze.

In fatto, si verifica che le popolazioni rimaste in territorio italiano, quasi completamente privo di posti d'acqua, debbono, per far bere i bestiami, in certi periodi dell'anno, sfidare le mortali glossine del fiume, non potendo più inviarli, come sempre avevano fatto, ai pozzi perenni di Uagèr e del bacino occidentale del Lac Dera.

Ecco quindi sorgere urgente e grave la necessità di accrescere le risorse idriche del paese, necessità che fu immediatamente compresa ed affrontata dall'Alto Commissario, il quale predispose ed iniziò l'esecuzione di un razionale progetto di scavo e trivellazione di nuovi pozzi in varie località della zona centrale, dove si avevano indizi quasi certi della presenza dell'acqua nel sottosuolo, e di costruzione di grandi abbeveratoi coll'applicazione di pompe a mano ed a motore per l'elevazione dell'acqua.

I primi risultati ottenuti ad Afmadù ed a Golgia furono abbastanza soddisfacenti per la quantità di acqua: non così per la qualità, persistendo ovunque un alto grado di salsedine.

Ciononostante, il giorno in cui l'acqua per la prima volta zampillò dai tubi sonda del pozzo di Golgia fu una festa indimenticabile per le popolazioni circostanti che, dal miracoloso avvenimento, trassero, in prolungate fantasie ed in canti di gioia e di ringraziamento al governo italiano, auspici di un avvenire di prosperità e di ricchezza.

Il "Popolo d'Italia„ alla Milizia

MILANO, 1 — Il *Popolo d'Italia* facendo seguire un commento al messaggio inviato dal Duce alla Milizia così conclude: « La difesa del Regime rimane compito essenziale della Milizia e di ciò i Militi debbono essere certamente orgogliosi. La preparazione alle armi della gioventù è pure un grande compito della Milizia: premilitari, balilla, avanguardisti, imparano a marciare sotto il comando di ufficiali in Camicia Nera. L'Italia avrà finalmente un popolo soldato, soldato nello spirito e nella volontà. Nulla è perduto del glorioso volontarismo garibaldino, ma tutto è ricuperato dell'antica disciplina e rigidità romana.

« Alla Milizia, magnifico fiore della gioventù va oggi il saluto di tutti i fascisti e la commossa fede di tutti gli italiani ».

Il plauso del Duce alla Provincia di Cagliari

per i 36 milioni dati al Prestito

CAGLIARI, 31. — La sottoscrizione al Prestito del Littorio in Provincia di Cagliari ha raggiunto 36 milioni. Il Capo del Governo ha indirizzato al commendator D'Arienzo, Prefetto di Cagliari, il seguente telegramma:

« *Prefetto Cagliari. — La Provincia di Cagliari ha contribuito al Prestito del Littorio con slancio intelligente e disciplina, raggiungendo risultati veramente degni di lode. Non mi attendevo nulla di meno dalla laboriosa, onesta e fedele popolazione sarda che vedrà indubbiamente compensati i cruenti e gloriosi sacrifizi di ieri e la disciplinata concordia di oggi da un sempre rinnovato amore della Nazione e da particolarissime cure del Governo fascista.*

MUSSOLINI ».

IN MARGINE

L'Uomo d'ordine

*Settimelli definisce nell'*Impero *in che cosa consista l'Uomo d'ordine, e che cosa debba per esso intendersi. Fino all'avvento del Fascismo, si scambiava per* ordine — *in Italia* — il disordine cronico, la grottesca tirannia del parlamentarismo, la viltà sistematica dinanzi all'Estero. *Ne derivava dunque che gli uomini ritenuti* d'ordine — « *cioè anziani o vecchi in papalina e pantofole, vigliacchi, ottusi, egoisti, intriganti — fossero in sostanza uomini* del disordine. *E ne deriva ancora che uomini veramente d'ordine fossero i rivoluzionari, i quali ribellandosi a quello stato di disordine aspiravano appunto all'avvento dell'*Ordine. *E poichè le parole — come spesso accade — avevano falsato il concetto, ne nacque una mentalità ribellista che il Fascismo, divenuto regime, va man mano demolendo. Chiaro.*

« Dopo l'avvento del Fascismo ogni italiano che ami l'Italia di vero amore deve essere UOMO D'ORDINE, e terrà per massimo dovere l'obbedienza alla Legge. Non sarà vile, pantofolaio, egoista. Sarà audace, dinamico, generoso. Allaccerà la sua vita spirituale a quella dei primi e più potenti romani che posero le basi di una potenza ineguagliata.

Spetta a noi, alla nostra generazione risollevare sugli altari la « virtù romana » quella « virtù romana » che fu, sino a poco fa, uno spunto comico per operetta.

La gioventù, la forza, l'audacia non coincidevano da secoli e secoli con l'amore alla Legge.

Il disordine, il caos è finito dopo secoli e secoli, in Italia. Ogni strascico di « ribellismo » (anche quello in buona fede) deve inesorabilmente cessare.

Il Fascismo si dà tutto alla grande costruzione. Ogni fascista deve sentire il dovere e l'orgoglio di obbedire e di imporre la legge.

Anche coloro che sono, estaticamente, innamorati della Rivoluzione in sè e per sè, si ricordino che la Rivoluzione non è se non un mezzo nelle mani dell'ordine che vuol risorgere. Si ricordino che tutti i grandi rivoluzionari sono dei fondatori di Regime, sono dunque i sublimi istrumenti dell'ordine in quanto insorgono contro il caos per il « novus ordo ».

Non c'è da aggiungere una riga.

Dolce (e grasso) paese!...

La « Stefani » comunica:

« Alcuni giornali svizzeri hanno pubblicato in questi giorni notizie nei riguardi dell'Italia destituite di ogni fondamento e che meritano una decisa smentita, per quanto questa possa apparire superflua.

Tra le varie inesattezze nei riguardi della sottoscrizione al Prestito del Littorio, si è detto che essa è stata frutto di una pressione politica, esercitata su che presso le Ditte estere che spiegano la loro attività in Italia.

La spontaneità e la popolarità delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio hanno rappresentato la caratteristica principale delle sottoscrizioni stesse. Nessuna pressione di alcun genere è stata esercitata ed il concorso dei risparmiatori, ed in particolar modo delle classi lavoratrici, si è sviluppato con un fervore di consensi che non ha precedenti. Ciò è stato riconosciuto anche dalla stampa straniera; e non può essere in modo assoluto posto in dubbio da alcuno, perchè risponde alla più assoluta ed incontrastabile verità.

Un giornale svizzero ha inoltre pubblicato che i cittadini italiani hanno il divieto di recarsi in Svizzera per ragioni di studio e di cura. Anche questa notizia non ha fondamento. Tutti i cittadini che hanno comprovati motivi per recarsi all'Estero, in Isvizzera o altrove, sono liberissimi di farlo, ed i passaporti sono regolarmente concessi a tutti coloro che hanno legittime ragioni per ottenerli ».

Dice bene la Stefani. Ogni smentita è superflua. Si tratta di notizie apparse nella libera Elvezia.

Dolce (e grasso) paese di Guglielmo Tell e... della Società delle Nazioni!

Come l'Italia celebrerà a Torino

le glorie sabaude e il 10° annuale della Vittoria

TORINO, 1. — Sotto la presidenza del Duca d'Aosta ha avuto luogo ieri una riunione del Comitato esecutivo per la celebrazione del 4.o centenario della nascita di Emanuele Filiberto e decimo annuale della Vittoria.

Il Duca di Aosta dopo avere ringraziato i convenuti ed espresso la sua ferma fiducia nei risultati dell'impresa con nobili parole di fervore italiano, ha dato la parola al vice presidente gr. uff. Gherardo Gobbi che così ha riferito sul programma generale tecnico-finanziario della solenne commemorazione.

Le Esposizioni

Il programma comprende un gruppo di esposizioni da tenersi in Torino dall'aprile al settembre del 1928 e diverse manifestazioni e commemorazioni. Le esposizioni sono le seguenti: a) mostra storica sabauda e della Vittoria che sarà l'esaltazione della gloriosa dinastia Sabauda per molti secoli sovrana del vecchio Piemonte che da lunghi anni, per le sue virtù e per l'amore del suo popolo, siede sui destini dell'Italia tutta. Nella mostra che avrà sede nello storico Castello del Valentino, primeggierà la grande figura di Emanuele Filiberto, il vincitore di San Quintino, il Principe della sua Casa e del suo Stato, precursore degli alti destini d'Italia, grande e valoroso capitano in guerra e sapientissimo nelle opere di pace. La mostra della Vittoria celebrerà la nostra grande vittoria e i suoi artefici, primo fra essi S. M. Vittorio Emanuele III, il Re soldato, che, nei giorni dell'immeritata sventura, riaffermò a Peschiera le virtù militari dei suoi Avi, e, come già per la mostra storico Sabauda, in quella della Vittoria, se ne raccoglieranno i cimeli, se ne ricorderanno gli avvenimenti più salienti e gloriosi anche a mezzo di diorami, si esalterà il Milite italiano che tutto se stesso diede alla grande e nobile causa dimostrandosi ben degno figlio di quei valorosi che sotto le insegne sabaude, generosamente versarono nelle guerre per l'indipendenza italica il loro sangue per la Patria.

b) Esposizione della chimica.

c) Mostra della seta: progettata per dodici gruppi, all'ultimo dei quali sarà dato uno sviluppo particolare colla mostra dell'abbigliamento (dimostrazione dell'impiego della seta del costume milanese del 1400 a Milano, del 1500 a Firenze, del 1600 a Torino e del 1700 a Venezia), e con quella delle applicazioni della seta all'ammobigliamento giacchè in quelle epoche la scelta delle stoffe si armonizzava coll'ordine degli ambienti.

d) Mostra dell'agricoltura: comprenderà ventitrè gruppi; per espresso desiderio del Primo Ministro il padiglione raccoglierà e manterrà in funzione tutti i più moderni ritrovati meccanici ed agricoli. Questa sezione avrà anche congressi e concorsi.

e) Esposizione coloniale. Comprenderà: 1.o il padiglione del Ministero delle Colonie diviso in quattro villaggi coloniali (uno per ciascuno delle nostre colonie Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia; 2.o un padiglione per le isole egee ed uno per la concessione italiana di Tien Tsin; 3.o esposizioni delle missioni religiose italiane, delle iniziative private commerciali ed industriali coloniali. La relazione contempla pure lo impianto di un giardino zoologico.

f) Mostra del Club Alpino.

g) Mostre di carattere artistico. Con opportuni accordi con la società promotrice di Belle Arti e nel relativo palazzo al Parco del Valentino avranno pure luogo mostre di carattere artistico, manifestazioni universitarie e pubblicazioni. Tra queste ultime importantissima sarà quella sul Duca Emanuele Filiberto, alla quale provvede apposita Commissione.

Manifestazioni universitarie, militari e civili.

Tra le manifestazioni universitarie interessantissimi riusciranno i congressi scientifici convocati a Torino nel 1928.

Oltre alle manifestazioni Universitarie durante il periodo dell'esposizione avranno luogo altre manifestazioni di carattere diverso e cioè manifestazioni di carattere militare e manifestazioni di carattere civile.

La commissione di studio per le manifestazioni militari, presieduta dal generale d'Armata Carlo Petitti di Roreto, senatore del Regno, ha concretato un grandioso programma che comprende essenzialmente tre parti:

Parte prima — storica retrospettiva — consistente in una spettacolosa azione da rappresentarsi allo Stadium di Torino e nella quale dovranno aver vita tre epoche distinte, quella di Emanuele Filiberto, quella di Vittorio Amedeo Secondo, quella di Re Carlo Alberto e Re Vittorio Emanuele II.

Parte seconda — Il presente — e cioè una grandiosa rivista militare che si spera S. M. il Re vorrà degnarsi di passare a tutte le truppe del presidio, Milizia Nazionale Fascista, Associazioni di ex Combattenti e rappresentanze dei Carabinieri Reali in congedo di tutta Italia.

Parte terza — L'avvenire — che avrà il suo svolgimento allo Stadium con concorso dei Balilla, delle Piccole Italiane, delle Associazioni premilitari, ginnastiche, ecc.

La commissione di studio per le manifestazioni civili sta concretando il suo programma e cioè: 1. spettacoli teatrali lirici, concerti orchestrali, concorsi di bande musicali, ecc.; 2. manifestazioni sportive; 3. manifestazioni popolari, spettacoli di prosa, cortei, fiere, ecc.

Il progetto finanziario

Il progetto finanziario prevede una spesa di diciotto milioni che si ha ragione di ritenere sarà fronteggiata coi vari cespiti di entrata. Il maggior gettito dovrebbe essere dato dal « buono dell'esposizione » che si spera sarà consentito dal Governo e che darà diritto al visitatore forestiero notevoli riduzioni ferroviarie, a speciale validità del biglietto di viaggio, all'ingresso all'esposizione e a altre agevolazioni.

La sede delle esposizioni è stato deliberato debba essere il Parco del Valentino nella sua parte superiore verso il Corso Massimo d'Azeglio e il terreno del Pilonetto. Il progetto è stato compilato dall'ing. Chevalley, che sarà coadiuvato nella direzione dei lavori dall'architetto prof. Pagano.

Le commemorazioni sabaude pel 1928 si svolgeranno sotto l'alto patronato di S. M. il Re; Presidente del comitato di onore S. E. Benito Mussolini Primo Ministro; vice presidenti S. E. l'avv. senatore cav. Santissima Annunziata Tommaso Tittoni, presidente del Senato, S. E. l'avv. on. Antonio Casertano, Presidente della Camera dei Deputati, l'ammiraglio Conte Luigi Balbo Bertone di Sambuy, podestà della città di Torino. Presidente onorario del comitato esecutivo S. A. R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte; Presidente effettivo del Comitato esecutivo S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta; vice presidenti S. E. Conte avv. senatore Teofilo Rossi di Montelera, Ministro di Stato; gr. uff. rag. Gerardo Gobbi, Commissario generale l'avv. gr. uff. Adolfo Bossa.

Il Duce per la celebrazione "delle virtù civili e militari della stirpe„

Quindi il gr. uff. Gobbi ha dato lettura della seguente lettera dell'on. Mussolini con la quale, a nome del Governo Nazionale, approva il programma delle manifestazioni del 1928:

« A S. A. R. il Duca d'Aosta Presidente del Comitato esecutivo — Roma 25 dicembre 1926.

Altezza, la nobilissima iniziativa di V. A. R. di commemorare con geniale fusione il quarto centenario del grande Principe Sabaudo Emanuele Filiberto e il decimo anniversario della Vittoria trova nel meraviglioso programma ispirato da V. A. R. la realizzazione più squisitamente patriottica. Con felicissima idea l'esaltazione delle glorie guerriere nazionali è completata da una interessante rassegna del magnifico sviluppo della Nazione nei campi della produzione e del lavoro sì che la manifestazione assurgerà a celebrazione delle eccelse virtù civili e militari della stirpe.

Nella certezza che, animata dalla fervida fede e diretta dall'alta mente di V. A. R., la celebrazione riuscirà superba attestazione della potenza della grande Italia, aderisco con entusiasmo al magnifico progetto che V. A. R. si è compiaciuta inviarmi.

Mi è gradita l'occasione per pregare V. A. R. di accettare i miei più devoti omaggi. Il Capo del Governo: MUSSOLINI ».

Vivi applausi al Capo del Governo accolgono la chiusa della lettera.

Il proclama del Duca d'Aosta agli italiani

Infine tra ripetute acclamazioni il Duca d'Aosta ha letto il proclama al popolo italiano, proclama che conclude così:

« Dopo San Quintino, la gente piemontese raccolta attorno al suo principe aggiunge magnificenze di opere alla meraviglia del Sabaudo trionfo — dopo Vittorio Veneto tutta la gente italiana aggiunge i portenti del suo pacifico lavoro alle sublimi rivelazioni della sua anima guerriera.

Nel fremito della romana rinascita che pervade un popolo, finalmente conscio della sua grandezza e del suo destino, sia fervida, o italiani, la vostra testimonianza, così che palesi emergano la vostra fede e la vostra potenza ».

Fosco delitto a Pontedera

Un cadavere in un pozzo

FIRENZE, 1. — Si ha da Pontedera che il 22 scorso al Commissariato di P. S. di Pontedera veniva denunziata la scomparsa del trentatreenne Orlando Senesi, dimorante coi i genitori, coloni, in località Val di Cava in quel di Treggiana a sei chilometri da Pontedera. Egli ritornato dal servizio militare non aveva voluto più fare il contadino e aveva aperto una bottega da meccanico e noleggio di biciclette sulla via provinciale pisana ed i suoi affari andavano bene. La bottega era distante dalla sua abitazione sei chilometri ed ogni sera in bicicletta egli faceva ritorno a casa.

La sera del 22 del mese scorso non ritornò. Al mattino successivo i famigliari, impressionati, iniziarono ansiose ricerche del loro congiunto e seppero che fino alle 24 della sera prima era stato a Pontedera in un cinematografo e poi in bicicletta era partito per casa. Da allora nè la polizia nè i famigliari riuscirono ad avere più notizie di lui. Due giorni dopo la sua bicicletta fu rinvenuta in una località deserta sulla riva sinistra del fiume Era. Tale rinvenimento fece nascere l'ipotesi di un suicidio, poichè quella del delitto sembrava doversi scartare a priori pel fatto che la bicicletta era stata rinvenuta in località perfettamente opposta alla strada che il Senesi doveva percorrere ogni sera per recarsi a casa.

Ieri mattina i militi della Pubblica Assistenza decisero di perlustrare accuratamente la zona del cimitero comunale che dista un chilometro dalla località in cui fu trovata la macchina. Essi guardarono anche dentro un cisternone coperto e in esso trovarono il cadavere del Senesi. Il corpo del poveretto presentava profonde ferite da taglio al naso, alla bocca, al collo, ad una spalla e al polso sinistro, ferite per le quali, contrariamente all'ipotesi formulata in un primo tempo, apparve subito chiaro che il disgraziato non si era ucciso ma era rimasto vittima di un misterioso delitto. Sulle causali del misfatto corrono molte voci: tra l'altro sembra che il Senesi fosse un impenitente donnaiuolo e c'è pure chi avanza la supposizione che la sua tragica morte possa essere la conseguenza di una triste vendetta. Si adombra tuttavia anche l'ipotesi che il delitto sia stato compiuto a scopo di furto e ciò soprattutto per il fatto che il Senesi aveva in tasca al momento della scomparsa 3000 lire, somma che non sarebbe stata trovata sul cadavere.

Una colossale frana nel Trentino

La linea ferroviaria ostruita - Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche interrotte

TRENTO, 1. — Nel pomeriggio di ieri un'enorme frana di grossi massi rocciosi è precipitata dall'alto della montagna in località Murazzi al 13. chilometro della strada provinciale Trento-Rovereto-Verona, tra Calliano e Mattarello, asportando oltre 300 metri di strada e rovesciandosi quindi sulla sottostante linea ferroviaria rimasta per un vasto tratto completamente istrutta e gravemente danneggiata.

La frana, di circa 1000 metri cubi, è caduta con grande fragore poco prima del passaggio di un treno merci che è stato fermato in tempo per la pronta segnalazione di un cantoniere.

Tragiche nozze

UDINE, 1. — A Clauzetto il venticinquenne Albino Fabrizi avrebbe dovuto condurre a nozze la compaesana Italia Cedolin d'anni 24. Come è costumanza nel Friuli, i due sposi si sono avviati alla Chiesa accompagnati da un corteo di amici che sparavano in aria colpi di rivoltella in segno di giubilo.

Disgraziatamente uno di tali colpi sparato da certo Albino Galante, ha colto al cuore la sposa che si è abbattuta fra le braccia dello sposo, ed è morta poco dopo.

L'involontario omicida, in preda alla disperazione, ha tentato di togliersi la vita a potè essere disarmato solo dopo una lotta violenta. Più tardi egli si è andato a costituire ai carabinieri.

I nipoti dello zio Tom

e il trucco della civiltà negra

Quando l'eccellentissimo pubblico di Santa Cecilia vide apparire sulla predella i quattro gentiluomini stretti in una *tight* rigorosissima, due di qua e due di là della pensosa signora in elegante toilette da sera, fece gli occhi grandi come se il negro fosse stato lui, l'eccellentissimo pubblico, e non i cinque cantanti. Perchè negri di questa fatta non ne avevamo mai visti, siamo pronti a giurarlo; e i canti negri ci si augurava che fossero pazzi e barbarici come i jazz-band, e assolutamente inediti. Invece, bellissime, non c'è che dire, ma quelle canzoni ci ricordavano i più europei cori di questo mondo dai gorgheggi cosacchi ai iodler tirolesi. Gasco ci ha già spiegato per filo e per segno di che cosa si tratta.

Ma allora questi negri della *Fisk University* cosa sono venuti a cantarci? Si aspettava qualche melopea selvaggia, intonata presso un tenebroso falò, e ci è toccato di assistere alla comunicazione di una memoria accademica. Invece dei soliti scimmiotti truccati che organettano grattando il banjo e pestano la batteria; invece delle scurrili immagini dei giornali umoristici americani; invece delle diaboliche apparizioni dei viaggi avventurosi attraverso l'Africa, ci si presentano davanti cinque professori universitari e ci espongono i risultati di lunghe e pazienti ricerche scientifiche: come furono rintracciati gli ultimi resti dei canti liturgici negri in America. Non solo dunque queste canzoni sono poco negre, poco esotiche, e tutt'altro che straordinarie — ma non c'è più un cane a questo mondo che le canti. Sono, oh triste rivelazione, riesumazioni storiche!

Ammetterete che questa scoperta — scoperta alla rovescia: s'è scoperto che non c'era nulla da scoprire — è abbastanza sensazionale. La capanna dello Zio Tom è stata demolita e non si sa più neanche bene dove sorgesse: i suoi ruderi sono conservati nei musei, e gli unici cantanti spassionati delle canzoni negre sono i dischi del grammofono. Se si va un poco più avanti, salta fuori che l'arte negra è un ritrovato europeo.

* * *

Imperscrutabili sono le vie del Signore. Nessuno si sarebbe immaginato che la Provvidenza si serviva del jazz (non per mettere a dura prova le virtù della cristianità, come tutti credevano); ma per far entrare nella coscienza del mondo civile che esiste un popolo di più, di cui nessuno s'era ancora accorto, un popolo civile e progredito, il popolo dei negri d'America.

Dai tempi della guerra di secessione, a questi negri nessuno aveva pensato.

Prima erano contadini e servi della gleba, poi facevano i lustrascarpe e i fattorini; negli ultimi tempi, perfino i danseurs e i musicisti. Qualcuno sapeva dell'esistenza di qualche pastore negro nella chiesa protestante; ma la chiesa protestante è così originale in America, che alla cosa non si dava nessun peso.

Non è vero. Sui negri d'America si sapeva molto di più: che, se osavano guardare una donna bianca, venivano revolverati sul posto; che se entravano in un caffè e in un teatro, il pubblico bianco si alzava e li espelleva colla forza; che non sapevano parlare l'inglese meglio di un bambino di quattro anni. Si sapeva poi che questi negri sono in realtà tutti mulatti, e che una razza negra in America non esiste. I negri per vendicarsi ripetevano che non esiste, pura, neanche una razza bianca.

«Basta una goccia di sangue bianco, nel Sud, e si passa per bianchi; basta nel Nord una goccia di sangue nero, e si passa per negri». «Il negro porta in sè una indomabile sensualità. La vita delle razze nobili è lotta della volontà, dello spirito, contro la sensualità. Ma basta che una nuova infusione di sangue negro avvenga, perchè la volontà e lo spirito sieno di nuovo sommersi nella sensualità». «Dopo mia madre, la persona ch'io amo di più è la mia vecchia balia negra. Ciò non toglie che se un negro osasse guardare mia sorella, il primo istinto mio sarebbe quello di spararGli addosso».

Così si esprime sull'argomento un giovane americano nel più recente romanzo di Galsworthy; e quello che Galsworthy scrive per un argomento, è dogma in tutto il Regno Unito — possiamo dire che sia dogma anche nel resto del mondo.

Ma dietro a questi dogmi la vera vita dei negri d'America continua a rimanerci celata; narrata, si può dire, sotto l'odio di razza degli americani. E neanche un viaggiatore, per quanto attento, riescirà a scoprire la verità; forse gli stessi yankees ignorano chi sono e cosa sono in verità questi negri. Più in là del music-hall nessuno è mai andato a cercarli. Confessiamo che è poco per conoscere un popolo.

* * *

Allora i buoni negri hanno pensato di uscire da sè in pubblico e di farsi guardare per forza. Profittano del quarto d'ora di voga che hanno avuto dallo chimmy (per il cherleston e per il black-bottom essi non hanno nessuna responsabilità) e cercano di narrare i fatti loro. Scelgono la forma più cattivante, quella del romanzo — romanzi ingenui, romanzi d'ambiente, e sperano così di far comprendere che anche loro sono uomini in carne ed ossa.

Ce ne saranno senza dubbio molti ed ottimi di questi romanzi. Io conosco solo il *Nigger-Paradise* di Carl van Vechten, mediocre piuttosto come letteratura, ma prodigioso per le cose che ci racconta. Apprendiamo così che ad onta della schiavitù, del linciaggio e del banjo, tutti soli questi negri han lavorato e si sono arricchiti; sono andati a scuola ed hanno viaggiato; ed ora sono quello che sono tutti i popoli nel secolo XX — medici, avvocati, professori, ingegneri, industriali, pescicani e poveri diavoli, artisti e fannulloni, politicanti e uomini di passione.

A credere a van Vechten, Harlem, la città negra di New York, sarebbe piena di palazzi, di gallerie, di biblioteche; le signore ordinano le loro toilettes a Parigi, si organizzano vere università, esposizioni, congressi. Un bianco che capiti in quella società, rimane da prima stupito, così elevato è il tono della conversazione, perfetto il gusto degli arredamenti, squisita l'educazione artistica. Insomma questi negri non sono più gentlemen of colour, ma addirittura bianchi di colore. (E i cinque cantori di Santa Cecilia sarebbero una riprova).

In poco più di mezzo secolo i negri d'America sarebbero dunque giunti al preciso livello della civiltà contemporanea. L'Africa è per loro lontana come la Palestina per gli ebrei, le steppe dell'Asia per i popoli che ne sono emigrati quindici secoli fa. «Che orrori!» esclama una signora negra vedendo una esposizione di sculture africane — «pretendere che noi discendiamo da un popolo così barbaro!». E si tranquillizza solo quando le fanno osservare che tutti i popoli discendono, in realtà, da un popolo barbaro.

I negri d'America vivono dunque una vita non dissimile da quella degli ebrei prima che i ghetti si aprissero. Simili in tutto ai bianchi, ne sono separati da un abisso spaventoso di pregiudizi e di prevenzioni — forse anche da una diversità spirituale che lo stato attuale delle pratiche non ci consente di definire.

* * *

Ma qui, su questo spirito, che non sappiamo quale sia, ci dobbiamo per un istante trattenere — perchè esso non è certamente quello che lo snobismo (leggi: la pacchianeria) d'Europa se lo immaginava; non è niente affatto africano, come gli *spirituals* non sono le canzoni della brussa. Il sospetto ci prende che i poveri negri, oltre che linciati, siano dagli americani orrendamente calunniati. Per scusarsi delle danze poco pulite ch'essi ci hanno portato sui loro transatlantici, han detto ch'erano danze negre; dell'onesto jazz-band che in origine non era altro che di Piedigrotta, han fatto un incubo sonoro da ubriachi; e il malinconico abbrutimento dei music-halls, lo gabellano per l'innocente smodatezza d'una razza ingenua e primitiva.

I cinque negri di Santa Cecilia hanno fatto senza dubbio molto bene alla loro razza (se le simpatie dell'Europa possono essere un bene per qualcheduno). Hanno mostrato che i loro canti sono semplici chiari e onesti, come tutti i canti dei popoli che hanno vissuto in intimità con la terra; puri e pieni di tenerezza, perfino di soavità. Sarà l'errore opposto, ma non fa nulla: invece degli spasimi ultramoderni, abbiamo sentito negli *spirituals* i sospiri di una poesia antica, ripetuti in tono d'idillio e d'elegie da artisti tanto raffinati da saperli rivivere senza sforzo ma con piena coscienza delle distanze che fra l'America sono assai grandi — non di miglia marittime, soltanto, — ma di una mezza dozzina di secoli.

ALBERTO SPAINI

I futuristi a Bologna

Battaglie d'altri tempi - Una serata memorabile - Il teatro sintetico - Le delusioni della Polizia - Il raccolto sul palcoscenico - I tempi son mutati - Una Mostra

BOLOGNA, gennaio.

Il caposcuola del Futurismo ha una predilezione spiccata per Bologna, che non è davvero giustificata da un trattamento di favore ricevuto nella città nostra, al tempo, ormai lontano, in cui nelle platee italiane infuriava la battaglia «vegetariana» all'apparire di Marinetti e dei suoi gregari al proscenio.

Qui, l'ambiente, forse più che altrove opponeva resistenze tenaci abbarbicate a tradizioni di un passato glorioso, trionfante nella severa magnificenza dei monumenti, vivo nel fedelissimo amore del popolo per tutte le vestigia, anche per quelle più modeste, della città sopravvissuta nei secoli.

Le tappe futuriste a Bologna sono memorabili. Ai colpi del metaforico piccone marinettiano si rispondeva sistematicamente con salve di fischi e di urli assordanti e scariche nutrite di vegetali di ogni specie.

Erano tempi, allora, in cui si aveva almeno da parte degli oppositori una concezione primordiale del «dinamismo» e il mercato forniva a vilissimo prezzo i... proiettili che oggi valgono oro quanto pesano.

* * *

Ricordo una serata tempestosa al teatro del Corso, nel 1911, se la memoria non mi tradisce. L'offensiva contro i «chiaro di luna» apparteneva, già, al passato e Marinetti capitanava una «tournée» del «teatro sintetico». Uno di quei cosiddetti «teatri d'eccezione» che obbligano lo spettatore alla più pericolosa acrobazia cerebrale; ma che offriva il vantaggio della rapidità del supplizio. Il programma della serata era formato da una ventina di lavori ognuno dei quali aveva una durata di quattro o cinque minuti al massimo. I mobili dell'arredo scenico erano il più delle volte compresi fra i personaggi ed erano quelli degli attori che correvano il minor pericolo date le forme di disapprovazione del pubblico.

La sala era assai affollata: le gallerie rigurgitavano di elemento giovanile passatista in massa. Alle porte d'accesso le Autorità avevano disposto un rigorosissimo servizio di polizia. Chiunque si fosse presentato con involti sospetti doveva essere rimandato indietro. All'ora dell'inizio dello spettacolo i funzionarii si fregavano le mani soddisfatti:

— Strilleranno, fischieranno... ma il «getto» non ci sarà. In teatro non è entrata nemmeno una cipolla!

Le Autorità superiori avevano commesso un grave errore non affidando l'incarico della sorveglianza ai dazieri, più esperti degli agenti di P. S. nello scoprire il contrabbando. Poichè le gallerie e il loggione erano un immenso deposito di... munizioni di ogni tipo e di ogni calibro: dalle palle di cavolofiore, alle carote, ai cetrioli, alle patate, alle cipolle, ai finocchi, alle rape...

Come tutta questa grazia di Dio fosse stata portata in teatro, nessuno seppe o volle dire. Sta di fatto che prima ancora dell'apertura del velario per la prolusione marinettiana sul «teatro sintetico» s'iniziò il bombardamento. La prima vittima fu Pompeo, il portaceste, che dietro il compenso straordinario di lire due, s'era arrischiato a comparire al proscenio per collocare al suo posto la buca del suggeritore.

Qualcuno lo sbagliò per un attore futurista che esaurisse in quel rapido gesto un'azione drammatica. Uno studente osservò che la scuffia del suggeritore puzzava di un passatismo nauseabondo in quella occasione e il commento ottenne una immediata adesione nel volo di una ventina di vegetali diversi. Una patata colpì al collo il povero «Pompeo» che ritrovò in quell'istante le più fiere espressioni dialettali per protestare. Una cipolla raggiunse attraverso lo spiraglio del velario il copricapo del comandante dei pompieri e il bombardamento continuò ininterrotto quando i futuristi, impavidi, si schierarono alla ribalta. Marinetti, impassibile, come sempre, rispondeva all'offensiva con battute sibilanti come sferzate.

Al termine dello spettacolo, di quello offerto dall'accanita aggressione da parte del pubblico turbolento, il custode del teatro, spediva in omaggio al proprietario di un restaurant notturno, che ebbe il suo quarto di notorietà, un sacco ricolmo di tutti i vegetali suelencati; il raccolto del palcoscenico sul quale, forse, qualcuno dei giovani avanguardisti del futurismo, aveva sognato di cogliere una passatista fronda d'alloro.

* * *

Marinetti è ritornato a più riprese a Bologna, alla testa di sempre rinnovati manipoli. Il «Foyer» del «Modernissimo», ha ospitato due o tre esposizioni di opere d'arte futuriste e i «vernissages» notturni, preceduti da conferenze del genialissimo condottiero si sono svolti in ambiente più sereno.

Quotidianamente le sale della Casa del Fascio che inquadrano in una cornice imponente, la poderosa manifestazione artistica, sono affollate di visitatori. Il successo del «vernissage» ha un'eco che non si disperde.

LUIGI SOMAZZI

GAZZETTINO BERLINESE

BERLINO, gennaio.

Autori imbrogliati

Davvero che in Germania gli autori drammatici non hanno fortuna! Non solo devono fare anticamera davanti ai direttori dei teatri; ma devono anche lasciarsi da essi elegantemente spogliare! Intendiamoci bene: ciò non significa che *tutti* i direttori dei teatri tedeschi vivano defraudando i poveri autori, ciò sarebbe affermare una cosa non vera; possiamo ad ogni modo — sulla scorta di quanto ci rivela il giornale berlinese *Neue Berliner Zeitung* — affermare che moltissimi autori vengono elegantemente imbrogliati dai teatri che rappresentano i loro drammi o le loro commedie. Di questi ultimi giorni, la Presidenza dell'*Unione degli scrittori teatrali tedeschi*, nella riunione annuale dei suoi soci, annunciò nientemeno che la *Unione* ha in corso, per tutelare i soci, ben *centosessanta processi* contro diversi direttori teatrali!

E' interessante conoscere la preistoria di tali processi. Viene asserito, nè più nè meno, che quasi tutti i direttori per i quali sono in corso processi hanno cercato di defraudare gli autori di una gran parte delle somme loro spettanti per diritti di autore. Alla *Unione* riuscì, mettendosi in diretto contatto col fisco, di gettare uno sguardo sulle denuncie degli incassi presentate dai direttori teatrali. Apriti cielo!

Risultò che *quasi nemmeno una delle direzioni teatrali berlinesi* aveva agito correttamente di fronte agli autori. Risultò che agli autori vennero presentati conti falsi, i quali non corrispondevano per nulla alle denuncie fatte al fisco. I diritti degli autori in Germania, come certe tasse, sono calcolati sul prezzo di vendita dei biglietti. Saltò subito all'occhio che le direzioni teatrali avevano imbrogliato o il fisco, o gli autori interessati.

La Presidenza dell'*Unione Autori* ha dovuto constatare che quasi nessun teatro berlinese non ha tentato di danneggiare gli autori, pagando loro somme inferiori a quelle che dovevano percepire per la rappresentazione dei loro lavori.

Correttamente ha agito *una sola direzione teatrale berlinese*! E le direzioni teatrali di Berlino sono parecchie! E i teatri tedeschi sono anche parecchi! E lavorano tutto l'anno! E incassano fior di quattrini, perchè i prezzi dei biglietti sono molto alti: anzi raggiungono sovente delle cifre quasi proibitive! Ciò che non impedisce affatto alla gente di affollare i teatri; poichè anzi sembra che la gente si lasci trascinare a teatro tanto più facilmente quanto più alti sono i prezzi dei biglietti.

Molti di questi processi riguardano particolarmente il *Deutsche Theater*, contro la cui amministrazione si sono fatti passi speciali... Il mondo teatrale, naturalmente, attende con impazienza che sia fatta presto la luce intorno a questo scandaloso affare che ha danneggiato un sì gran numero di autori; specie perchè, come si sa, la maggior parte di essi si trova in condizioni tutt'altro che rosee. Spogliare una categoria di intellettuali, che maggiormente soffre le terribili conseguenze della guerra e della inflazione, non è cosa che possa rimanere impunita. I direttori teatrali si lamentano sempre che la produzione teatrale tedesca è straordinariamente ridotta; ma quando si apprende come gli autori vengono spogliati dei loro sacrosanti diritti, non si può trovare strano che la produzione diminuisca!

Gli autori tedeschi non solo sono boicottati dai direttori teatrali che fanno un sacco di guadagni; ma vengono anche — come rivela il giornale berlinese — alla chetichella largamente... spogliati! Nuovi scandali in vista!

LUIGI MORANDI.

Arte italiana all'estero

Monumento al Principe Urraca, opera dello scultore italiano Ulderico Conti, che sarà innalzato in una delle principali piazze di Panamà.

Notiziario letterario

Il secondo numero di *900* (*Cahiers d'Italie et d'Europe*, Hiver 1926-1927) si presenta con una copertina invernale, grigia, fredda, che fa bel contrasto con la varietà vivace del contenuto. Il sommario comprende scritti di diciotto autori, dei quali dodici italiani e sei stranieri. Due degli ultimi Robert Mac Almon e Diotima, sono del tutto sconosciuti fra noi. Diotima, è una misteriosa scrittrice di modernissima psicologia femminile e tali sue doti ci rivela nello scritto intitolato *Ballet*; Mac Almon, autore americano, prettamente *slang*, e mai prima d'oggi tradotto, ci fa conoscere in *Miss Knight* i bassifondi berlinesi con un verismo crudele e audace. Gli altri quattro, il russo Chmelioff, che in *Le soleil des morts* offre lo spettacolo sconfortante della morte degli animali durante la rivoluzione russa, Ribémont Dessaignes, autore di *Devant et Derrière*, che per collaborare a *900* s'è fatto espellere dal gruppo dei surrealisti ed è incorso nelle ire del comunista *Humanité*. Max Jacob, che presenta una novella *Illisible*, e Blaise Cendrars, che ha immaginato in Brasile questo suo *John Paul Jones*, son già nostri ammirati conoscenti.

I dodici italiani sono Bontempelli, Alvaro, Oppo, Barilli, Nino Frank, Cesare Giardini, Evola, Rocchi, Alberto Cecchi, Orio Vergani, S. A. Luciani e Pietro Solari. Bontempelli, oltre una novella, *Un drame dans la nuit*, ci dà *Fondements*, dove comincia a sviluppare l'esame dei relitti letterari dell'ottocento. Alvaro in un prologo, *Un diable curieux*, fa del misoginismo all'inferno. Oppo ci parla di *Un ancien*, Carpaccio, *et deux modernes*, Picasso e Carrà. Barilli si prodiga a proposito di *Danses*. Nino Frank presenta un brano impastato di realismo esasperato e di deformazione coloristica, *Goût d'égout*. Di Cesare Giardini leggiamo *Ananga*, una scorreria attraverso le filosofie religiose antiche e moderne; di Evola, *Par delà Nietzsche*, una interpretazione quasi occultistica della filosofia nietzschaniana; di Rocchi *La guérison des metaux*, che qualcuno potrebbe dal titolo credere un romanzo e che invece è uno studio audace e nuovo di uno scienziato italiano.

A questi interessanti scritti, seguono quelli della gustosa e densa rubrica *La caravane immobile*. Qui troviamo ancora Bontempelli, che fa delle *Déclarations*, inventa delle *Définitions* e s'occupa di teatro in modo ferocemente antiteatrale, troviamo le belle *Moralités* di Alvaro e i consueti *Astérisques* di Nino Frank, e troviamo ancora i notturni metafisici di Alberto Cecchi, alcuni nuovi e originali *Arrêts du vertige* di Orio Vergani, le *Historiettes* di Pietro Solari e le *Réflexions* di S. A. Luciani.

Sei disegni fuori testo, dei quali cinque italiani, di Biagini, Carrà, Massimo Campigli, Arturo Checchi e Ferruccio Ferrazzi, e uno straniero, di Picasso, completano il volume.

* * *

Il numero di gennaio della *Nouvelle Revue Française* reca un brano inedito del già voluminoso *Giornale intimo* di Federico Amiel. E anche delle pagine inedite del non meno voluminoso *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust.

* * *

La Gaceta Literaria, il giovine quindicinale madrileño, contiene uno studio di Juan Chabas su Bontempelli e una rassegna di A. R. Ferrarin sulla letteratura spagnuola in Italia. Ancora vi si posson leggere tre interessanti studi critici, su Gabriel Miro, di Benjamin Jarnes, sullo scrittore portoghese Julio Onis, di Eugenio de Castro, e sul poeta russo Ehrembury, di Ramòn Gomez de la Serna.

* * *

Su proposta degli accademici Conte della Viñaza, Duca de Alba e del Conte de la Mortera, la Reale Accademia di Storia di Madrid ha eletto suo individuo corrispondente il segretario dell'Istituto Cristoforo Colombo, prof. Luigi Bacci.

Parteciparono alla seduta e votarono in favore del prof. Bacci l'illustre storico prof. Altamira e il prof. Altolaguirre, il cui nome apparve molto simpaticamente nel XXI Congresso Internazionale degli americanisti, riunitosi in Roma due mesi or sono.

* * *

Il *Petit Parisien* segnala che si è costituito a Nizza sotto il nome di «Accademia Mediterranea» un gruppo letterario, che comprende tra gli altri Louis Bertrand dell'Accademia di Francia, Gabriele d'Annunzio è stato nominato membro onorario.

MAR.

Una proposta del "Matin,, per la riforma del Calendario

PARIGI, 1.

Il *Matin* osserva che gli inconvenienti del calendario attualmente in uso provengono dal fatto che il numero dei giorni dell'anno non è divisibile esattamente per il numero dei mesi e per quello dei giorni che formano la settimana. E poichè la discordanza, o, come dicono i matematici, la incommensurabilità del mese e della settimana sono causa di tutti i mali, il giornale propone di sopprimere i mesi e le settimane e di conservare soltanto due numerazioni: quella dei giorni e quella degli anni.

Svolta pericolosa

Seguito dell'elenco dei luoghi comuni giornalistici forniti dal dottor Natalucci:

— *Come vengono le disgrazie?*
— *Non vengono mai sole.*
— *Che cosa è il tempo?*
— *Il tempo è danaro* (Times is money)....
— *Chi si trova nelle sale degli spettacoli?*
— *Il fior fiore della cittadinanza.*
— *Oppure?*
— *L'aristocrazia del blasone, del censo e dell'ingegno.*
— *I palchi da chi sono popolati?*
— *Dagli astri del nostro Olimpo.*
— *Come dev'essere una città in festa?*
— *Animata e imbandierata.*
— *Da quando?*
— *Fin dalle prime ore del mattino.*
— *Dov'è l'avvenire?*
— *Sulle ginocchia di Giove.*
— *Che cosa si prova ammirando da vicino una bella signora?*
— *Il supplizio di Tantalo.*
— *Durante la lettura del verdetto dei giurati che cosa si deve sentire?*
— *Volare una mosca.*
— *Che cosa sono i voti di fiducia a un ministero?*
— *Sono vittorie di Pirro.*
— *Che cosa fa Giove Pluvio?*
— *Ne fa sempre una delle sue.*
— *Che cosa ha destato un funzionario prima di morire?*
— *Ha sempre destato il rispetto e la simpatia di quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo.*
— *Dove si rivedono gli avversari?*
— *Si rivedono a Filippi.*
— *Chi è che non deve essere sospettato?*
— *La moglie di Cesare.*
— *Qual'è l'occupazione attualmente preferita dagli dei?*
— *Les dieux s'en vont.*
— *Un'ultima domanda: dove si perdono le origini?*
— *Nella notte dei tempi.*
— *Benissimo. Dieci con lode.*

Rossoni inaugura l'anno accademico dell'Accademia forense fascista

Nel pomeriggio di ieri al Palazzo di Giustizia, ha avuto luogo l'inaugurazione del secondo anno accademico dell'Accademia Forense di Cultura fascista, con una conferenza dell'on. Edmondo Rossoni sul tema: «Il Sindacalismo della Rivoluzione Fascista».

Sono intervenuti l'on. Mattei-Gentili, Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia, l'on. Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni, il principe Potenziani, Governatore di Roma, il sen. D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione del Regno, il comm. Faggella, presidente della Corte di Appello, il generale Gualtieri, ecc.

Ha preso per primo la parola il prof. Grisostomi Marini, il quale ha fatto un'ampia relazione sull'attività dell'Accademia nell'anno decorso. Quindi l'on. Rossoni ha iniziato la sua conferenza, rifacendo la storia del movimento delle classi lavoratrici prima dell'avvento e dello sviluppo della Rivoluzione sindacale fascista e confutando innanzi tutto il sistema liberale, chiamandolo un sistema negatore del divenire operaio e che poneva lo Stato al di fuori delle classi. L'oratore ha ricordato che il Sindacalismo fascista ebbe origine nel 1918 quando Benito Mussolini disse che occorreva andare incontro al lavoro. Il sindacalismo fascista si basa sulla reale collaborazione delle classi, nella quale è bene stabilito il comando e le gerarchie. Quindi l'on. Rossoni, dopo aver messo in evidenza lo spirito antiparlamentare e antielezionistico del fascismo, ha parlato dello Stato corporativo affermando che ancora esso non può chiamarsi compiuto, ma che esso esiste nello spirito delle masse, in quello spirito che ha già saputo conciliare il lavoro con i supremi interessi della Patria per mezzo di contratti di lavoro giusti ed equi.

Esaminando i primi benefici risultati del sindacalismo fascista che è principalmente un movimento spirituale, di volontà, di adesione della collettività allo Stato, l'on. Rossoni ha asserito che i nostri contadini ed operai vivono una nuova vita e cita, per esempio, come primo risultato della propaganda nazionale dei sindacati, il grande plebiscito del popolo lavoratore per il Prestito del Littorio. L'oratore ha concluso dicendo che questo grande movimento di masse si attuerà apportando la pace sociale nella Nazione.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Una nuova razza di superuomini fabbricati con le iniezioni di Voronoff

LONDRA, 1.

Giorgio Voronoff intervistato nel castello di Grimaldi presso Mentone da un inviato speciale del «Daily Express» ha dichiarato di vedere il futuro popolato di una razza di super uomini grandi nell'ingegno e nella forza fisica, fabbricati, si può dire, su misura dal chirurgo. Entro cinquanta anni, grazie all'innesto delle glandole delle scimmie, il «cammin di nostra vita» potrà essere raddoppiato. Ma, come dice Voronoff, che cosa significa innestare glandole di scimmie sugli esseri umani vecchi? «Se invece noi capovolgiamo il problema e innestiamo glandole su ragazzi (maschi) tra gli 8 e i 10 anni, noi produrremo una razza di super uomini.

Non tutti i ragazzi dovrebbero essere così operati, ma se l'innesto venisse operato sopra un ragazzo che all'età indicata desse segni di una particolare inclinazione, la operazione produrrebbe lo stimolo necessario a fare del fanciullo un genio. Per aiutare in questo senso la razza umana, bisogna che vi siano scimmie in quantità soddisfacente. Bisogna che le scimmie diventino domestiche e copiose come i cani e i gatti. A richiesta di Voronoff il governo francese e il governo spagnuolo hanno proibito l'esportazione dalle loro colonie degli scimpanzè che non debbano servire a scopi medici e il Re Alberto del Belgio ha ordinato che una parte del Congo-Belga costituisca una riserva per l'allevamento delle scimmie. L'allevamento, come si sa, è già stabilito sulla riviera francese e se l'esperimento riuscirà si moltiplicheranno gli allevamenti su tutto il litorale da Napoli a Marsiglia. Voronoff ha fatto anche l'interessante dichiarazione che all'operazione di ringiovanimento si presentano in maggior numero i francesi; seguono gli inglesi, gli americani del nord e poi quelli del sud.

Voronoff ha annunciato inoltre al giornalista inglese di aver trasportato con successo sopra due pazienti italiani le glandole pancreatiche di due scimmie. L'operazione ha avuto luogo a Firenze: i felici risultati dimostrano che il diabete può essere curato chirurgicamente anzichè col continuo uso di insulina.

All'Accademia Filarmonica

Nel concerto di ieri all'Accademia Filarmonica abbiamo fatto la conoscenza di un simpatico giovane violinista: Aldo Priano. Siamo grati all'Accademia di averci procurato il piacere di ascoltare le interpretazioni di questo artista disinvolto e robusto. Il Priano possiede le migliori qualità per guadagnarsi in breve tempo una solida rinomanza. Suona con baldanza e si mostra assai spesso acceso di fiera passione: inoltre quando occorra, sa essere insinuante e carezzevole, cosicchè le sue esecuzioni di musica classica e moderna si raccomandano per la loro varietà e risultano colorite e convincenti. In effetto, il pubblico che affollava la sala di via Ripetta ha seguito con interesse oltremodo vivo lo svolgersi del concerto e ha più volte applaudito con intenso calore.

Ci sembra, tuttavia, che dal punto di vista tecnico, il Priano abbia ancora da compiere qualche progresso. La sua mano è agile, il suo polso ha una energia invidiabile, però si avverte talora qualche incertezza di intonazione derivante, secondo noi, dal fatto che il violinista ha studiato troppo in fretta alcuni pezzi, senza curarsi di perfezionare i singoli passi, fidando eccessivamente nella propria abilità.

Nelle celebri *Variazioni* del Tartini, questo difetto è apparso sensibilissimo. Concludendo, è da augurarsi che Aldo Priano si imponga almeno per un certo periodo, una severa disciplina: poi egli potrà correre, e forse anche volare verso la gloria.

Ieri egli ha eseguito la *Sonata in re maggiore* del Corelli e quella *in sol maggiore* di Beethoven. Abbiamo decisamente preferito l'interpretazione della prima *sonata*: invero egli ha reso con vigore d'accento ed eleganza non comune la musica dell'immortale maestro italiano.

Il successo del Priano ha culminato con il *Canto ebraico* dell'Achron, il Rondò del Mozart e la poetica *Rêverie* del Debussy. Questi tre pezzi sono stati messi in rilievo con grande arte dal concertista e l'uditorio ha espresso il proprio compiacimento acclamandolo, con effusione cordiale.

Ultimo numero del programma: il brutto e difficile *Capriccio basco* del Sarasate. Il Priano avrebbe potuto scegliere qualcosa di meglio per terminare il suo *recital*: ci sono tanti pezzi di arduo meccanismo che, se pure superficiali e poco raffinati, almeno non offendono...

Comunque, il pubblico ha voluto compensare le pratiche del violinista con una lunga ovazione. Il Priano si è congedato eseguendo, fuori programma, la sublime *Aria sulla 4.a corda* di Bach, che ha valso a farti, in parte, obliare le irritanti volgarità del *Capriccio basco*.

A. G.

Le onoranze di Napoli alla salma di Ferdinando Russo

NAPOLI, 1. — Ferdinando Russo è stato seguito nella sua ultima passeggiata da tutta Napoli. Anche il sole che egli tanto amò ha voluto illuminare questo estremo saluto che ha assunto davvero una imponenza straordinaria lungo quella Via Toledo che anche oggi è il cuore di Napoli e lungo le strade popolari. La straordinaria massa che ha partecipato alla commovente manifestazione ha tolto a questo ogni carattere di ufficialità; e tutto il popolo, dall'alto Commissario al più umile lavoratore, si è trovato unito e compatto intorno alla salma del suo devoto cantore.

Tutta la famiglia napolitana si trova unita quest'oggi, e nel sole aleggia anche lo spirito di Salvatore Gambardella, di quel sole che può tramontare per gli uomini, ma che dura in eterno per la stirpe. Alle ore 11 era in Via Cagnazzi, all'esterno e all'interno della poetica e tranquilla villetta Russo, una enorme folla di autorità, giornalisti, artisti, uomini politici, amici e ammiratori dell'estinto. Sul feretro hanno parlato il prof. Majuri per il Museo Nazionale, l'on. Foschini per il circolo artistico e il collega Barone Francesconi per i giornalisti campani.

Notati, fra gli altri, l'Alto Commissario Castelli, il R. Commissario comm. Montuori, il generale on. Baistrocchi il sen. Marciano, l'on. D'Ambrogio e Mammalella, il comm. Manzi per la Federazione provinciale fascista. Vi erano poi il dott. Preziosi, direttore del *Mezzogiorno*, il rag. Mario Furgez Davanzati, il marchese Verzuvio e moltissimi altri. Seguivano in ultimo tutti i giornalisti napoletani, gli artisti e una folla enorme di cittadini. Reggevano i cordoni a destra il comm. Majuri, Di Cassano, il comm. Manzi, il pittore Irolli, l'avv. Limongelli presidente dell'Accademia delle Belle Arti, l'on. Foschini; a sinistra il barone Francesconi, l'ing. Russo, il comm. Libero Bovio, il console della Milizia Nazionale Lemetre il comm. De Vivo e il barone Saverio Procida. Vi erano infine moltissime bandiere e gagliardetti, il labaro della Federazione Provinciale Fascista e le insegne del circolo rionale fascista sezione Stella.

Il Corteo ha percorso dopo Via Roma, Via Santa Brigida, e si è sciolto in Piazza del Municipio dinanzi al Maschio Angioino.

Il saluto di Di Giacomo

Salvatore Di Giacomo ha dettato per il *Mezzogiorno* questo pensiero: «Il mio cuore straziato non sa esprimere, in questo punto; il dolore lo vince e lo ammutolisce. Sì, mio caro e amatissimo Ferdinando. Addio dunque; addio fratello mio generoso e buono; addio sincero amico, eterno fanciullo a cui sorrise l'eterna Poesia. Generoso pur con me, perchè la tenesti per una gioia e non per una sofferenza... Ora davanti agli occhi miei velati di lagrime, tu apperi nella serena gelidità della morte. Appiè del lettuccio su cui riposi io piego le mie ginocchia e la mia mano si appressa alla tua fredda mano immota e la tende e la stringe convulsa per l'ultima volta, l'ultima volta».

Fra i telegrammi pervenuti alla Società degli Autori sono quelli di Vincenzo Morello (Rastignac) e di Alessandro Varaldo per la famiglia.

Ieri sera a tarda ora è qui giunto il fratello del defunto, capostazione a Torino.

Una serata in onore di V. Gemito ai "Fiorentini,, di Napoli

NAPOLI, 1. — Ieri sera, accettando l'invito di Raffaele Viviani che aveva organizzato uno spettacolo in suo onore, Vincenzo Gemito è intervenuto ai «Fiorentini».

Al suo apparire in Teatro il pubblico che era quello delle grandi occasioni e che gremiva letteralmente la sala gli improvvisò un'entusiastica dimostrazione.

Altri e maggiori applausi salutarono il Maestro quando Viviani con gentile pensiero presentò all'ammirazione dei presenti il suo proprio busto bellissima opera dell'illustre vegliardo, cogliendo il pretesto per sciogliere un inno di gratitudine al Governo Nazionale valorizzatore di tutta l'arte italiana nell'artista paesano.

Alle commosse parole di Raffaele Viviani, come all'offerta di un mazzo di fiori da parte della di lui sorella signorina Luisella, Gemito ha risposto salutando romanamente ciò che provocava un'ultima insistente acclamazione al suo indirizzo.

L'opera italiana in America

NEW YORK, 1.

La Chicago Civic Opera ha terminato la sua stagione al teatro *Auditorium* chiudendo il primo quinquennio la cui gestione era garantita finanziariamente da un gruppo di capitalisti presieduto da Samuel Insull. Nel quinquennio sono state rappresentate 68 opere tra cui la metà italiane.

Un'opera di Montemezzi in Olanda

L'AJA, 1.

Vivo successo ha ottenuto al teatro «Gelow» *L'amore dei tre Re* di Montemezzi, eseguito dalla Compagnia italiana diretta dal maestro Angelo Ferrari.

CRONACA DI ROMA

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato

ha inaugurato stamane i suoi lavori al Palazzo di Giustizia

Il gen. Sanna

La prima seduta del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha richiamato oggi a Palazzo di Giustizia una discreta folla ansiosa di assistere all'inizio dei lavori del nuovo Magistrato.

La particolarità delle nuove disposizioni ha fatto sì che chiunque passasse per piazza Cavour questa mattina lanciasse uno sguardo speciale alla mole Calderiniana, come se il «Palazzaccio» avesse dovuto assumere oggi una strana fisionomia.

Alla VI Sezione Penale

Di nuovo, invece, non ci sono che gruppetti di militi, carabinieri ed agenti in borghese agli ingressi.

L'ambulacro prospiciente all'aula della VI Sezione Penale — la più ampia aula a pianoterra del Palazzo di Giustizia e nella quale già si svolsero importanti processi — è presidiato da un reparto della milizia.

Entriamo nell'aula. Essa, come abbiamo già detto, è stata oggetto in questi giorni di lavori di adattamento e sul frontale della grande porta, sulla lastra di travertino, dove era scritto Sezione VI, c'è oggi inciso in caratteri rossi: «Tribunale Speciale per la difesa dello Stato». Dentro, tra lo spazio riservato al pubblico ed il pretorio è steso un cordone di militi: ai lati del cancello d'ingresso al pretorio sono due carabinieri in grande uniforme.

"Entra il Tribunale"

Verso le dieci incomincia ad entrare il pubblico che prende posto nelle tribune.

Entrano pure il gen. Balzano Sost. Avv. Gen. ed i sost. avv. militari Ciardi e Baratelli, i giudici

I due imputati

supplenti ed il vice presidente del Tribunale.

Ecco gli avvocati Annibale Angelucci e De Sanctis Mangelli difensori degli imputati. In rappresentanza del Sindacato Forense vengono gli avv. Leva e Bortolani.

Alle 10 entrano gli imputati, Giuseppe Pira e Umberto Diorio, due giovanotti in trasandato abito borghese. Essi entrarono nella gabbia scortati dai carabinieri. Subito dopo entra il P. M. gen. Noseda, avv. gen. militare in toga nera e tocco.

Quindi annunziato dall'usciere, fa il suo ingresso il Tribunale speciale, il gen. Sanna Presidente, ed i giudici consoli Cau, Cristini, Galamini, Mucci, Tringali. - Sono tutti in grande uniforme. A fianco del Presidente prende posto il giudice relatore avv. Buccafurni in toga nera e tocco. Il cancelliere cav. Ferrazzoli legge il decreto di costituzione.

L'Avvocato Generale Militare

Quindi l'avv. gen. Militare chiede la parola.

Egli dice:

«Consentite che prima d'iniziare i nostri lavori a nome mio e del mio ufficio, chiamato a collaborare con voi alla difesa giuridica dello Stato, io renda omaggio a questo nuovo Istituto che è così alto nella coscienza di tutti, sia per la grande importanza della sua ragione d'essere, sia per la qualità dei suoi componenti.

Nel momento nel quale la Nazione risorge alla sua più alta espressione di latinità e si afferma nel mondo per l'opera dell'Uomo inviatoci da Dio e che riassume in sè tutti i caratteri della genialità italica, si affaccia la necessità di difendere giuridicamente lo Stato da chi, in molti modi, tenta di minarne la vita e di turbarne il pacifico svolgimento.

Ed ecco l'istituzione di un tribunale chiamato speciale e che è tale solamente per la specialità della sua competenza, ma non per la materia sulla quale è chiamato a giudicare, e tanto meno per i suoi componenti, valorosi soldati, degni cittadini, che obbediscono ad una sola legge, quella dell'onore al servizio del Regime la cui vita è essenzialmente connessa al destino della Patria.

Ho l'onore di conoscervi e stimarvi da anni, Eccellentissimo Generale Sanna, perchè vi ho ammirato quale presidente della più alta Magistratura Militare, e so quanto valete; conosco per fama Voi, signori Giudici, e so che, come scriveste pagine di gloria nella storia della nostra guerra e di cui il vostro petto ne è prova certa, così ne scriverete altre improntate a saggezza civile in quella della difesa dello Stato che tutto attende dalla vostra opera solerte.

Compito non difficile per Voi che avete la religione del dovere, l'integrità del costume e del carattere, l'indipendenza del giudizio, compito non difficile per Voi che foste adusati alla grande guerra e anche la opera oggi a Voi affidata non è che una guerra di difesa che lo Stato è costretto a muovere contro le mene di chi vuole attaccarlo.

Io vi saluto, o sentinelle avanzate della difesa giuridica dello Stato e so che v'ispirerete ad una giustizia pronta, severa ma serena la quale ammonisca che lo Stato non può giammai consentire che si indebolisca la sua esistenza, che si attenti alla sua compagine, che siano in pericolo le sue migliori e supreme energie».

Il saluto degli avvocati

L'avv. Leva, a nome del Sindacato Fascista Forense ed a nome di tutta la Curia Romana porta il saluto rispettoso al nuovo collegio giudicante, promettendo che gli avvocati sapranno fare completo il loro dovere. «*Siamo tutti consci* — aggiunge l'avv. Leva — *che una sola difesa si deve fare: quella dello Stato e della vita del Duce, più cara di quella dei figli nostri*».

Quindi l'avv. Angelucci anche a nome del suo collega avv. De Sanctis Mangelli, ricorda le benemerenze dei giudici militari, affermando che chi è valoroso è un generoso e l'opera del Tribunale sarà ammirata ed applaudita da tutti gli italiani.

Il Presidente gen. Sanna

Poi il gen. Sanna, tra la più viva attenzione dell'assemblea dice:

«Ringrazio profondamente delle nobili espressioni che avete rivolto a me e ai signori Giudici.

All'Illustre Uomo, che siede al banco dell'accusa, e che simboleggia la purissima tradizione della Magistratura Militare, ricambio il saluto deferente e cordiale.

A Voi, signori Avvocati, che rappresentate così valorosamente la curia di quest'alma città, madre e maestra di diritto, esprimo l'augurio di avervi collaboratori sereni e apprezzati nel compimento del vostro sacro ufficio.

Le ragioni etiche e sociali che hanno portato alla costituzione di questo Tribunale Speciale, e che voi avete sentite riassunte in magnifica sintesi dall'Avvocato Generale Militare, trovano una risonanza profonda nei cuori di tutti i cittadini.

Lo Stato, cioè la Patria organizzata e cementata nella fede del suo avvenire di grandezza, vuole porsi in più completa condizione di difesa contro tutti quelli, che agiscono minacciandone l'ordine e la pace.

Lo Stato Italiano, unitario e sovrano, per l'opera e l'azione del Governo e del regime ha riacquistato la grande coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri, e depositario di un patrimonio di idee di civiltà, di fede e di beni spirituali non lo abbandona agli urti a cui è esposto, ma intende e vuole difenderlo, integrarlo, rinnovarlo per trasmetterlo alle generazioni future.

Animati da una profonda e sicura disciplina, compiremo, con opera energica e assidua, sino all'estremo limite, il nostro dovere di tutela della integrità e vitalità dello Stato e dei suoi organi osservando da questo posto fieramente e scrupolosamente quei principii di equità e di giustizia, che sono la essenza e la concezione del regime nazionale.

Lo spirito della Nazione rinata sarà la nostra guida e la nostra fede.

Aprendo i dibattiti alti e sereni di questo Tribunale io mi faccio eco fedele del sentimento unanime nel rivolgere il pensiero alla Augusta Maestà del Re capo supremo e venerato dello Stato e della Patria ed al Capo del Governo che dell'Italia costruisce nel mondo la dignità, la forza, la coscienza del suo prestigio».

L'Aula del Tribunale Speciale

La discussione della causa

Il Presidente chiede le generalità ai due imputati, Pira e D'Orio e poi il Cancelliere legge l'atto di accusa: i due imputati devono rispondere di offese al Duce e di apologia di reato.

Il Cancelliere legge tutti i verbali della Questura riferentesi al processo in discussione, e le informazioni ricevute dal Podestà dei paesi nativi dei due imputati. Poi il Pira rende il suo interrogatorio. Esso afferma di aver lavorato in un cantiere di costruzione, senza saper nulla dell'attentato del Lucetti, di essere uscito in taxi con il principale per andare a fare dei pagamenti in un altro cantiere, sempre all'oscuro di tutto.

Pres. — Perchè il Maggi allora vi ha accusato. Lo conoscevate voi?

Imp. — Sì, era mio compagno, e credo che mi abbia denunciato per invidia di lavoro.

Avv. De Sanctis — E quando fu mandato via?

Imp. — Una settimana prima dell'at-[illegible]

Pres. — E perchè fu cacciato via?

Imp. — Per mancanza di lavoro.

Pres. — Ed è sposato, ha figli?

Imp. — Sposai e tre mesi fa ho perduto la mia unica bambina.

E l'imputato scoppia in singhiozzi.

Pres. — Coraggio che ora la piccola è in Paradiso!

Il gen. Noseda

Il Pira è riaccompagnato nella gabbia e viene sulla pedana l'altro imputato: il D'Orio.

Egli racconta che il giorno dell'attentato, nulla sapendo staccarono il lavoro all'una e mezzo ed ognuno prese per la sua via. Il Pira andò via col padrone in taxi. Egli aspettò il tram ed andò via.

Pres. — Ed allora perchè vi accusano?

Imp. — Qualcuno che mi vuole male.

Avv. De Sanctis — Sapeva l'imputato che il Maggi era milite della Milizia?

Imp. — Sì.

Incomincia poi la sfilata dei testimoni. E' il primo il comm. *Epifanio Pennetta*, capo della polizia giudiziaria all'epoca dell'attentato del Lucetti. Egli ricevette la denunzia e firmò i verbali relativi.

A domanda dei difensori il *Pennetta* afferma di non aver lui interrogato gli imputati perchè molto occupato in quei giorni per le indagini sull'attentato del Lucetti. E *Pennetta* è licenziato.

Lo segue *Marchioni Ernesto*. Egli dice di essere uscito con il D'Orio ed il Pira dal cantiere il giorno dell'attentato insieme ad altri fra cui il Maggi. Saputo l'attentato il D'Orio disse che Mussolini era stato fortunato, il Pira non disse nulla. Il Maggi allora minacciò di farli arrestare e li consigliò a star attenti a parlare.

Viene poi a deporre *Aleidi Augusto*, proprietario del cantiere di costruzione in cui lavoravano i due imputati. Afferma che il D'Oria ed il Pira erano due ottimi operai, ed in cantiere avevano una buona condotta. Il giorno dell'attentato fu in cantiere fino a mezzogiorno e seppe dell'attentato. Si recò in via Nazionale con il Pira verso le 14 e mezzo.

Quindi il Cancelliere legge il rapporto di denuncia del milite Maggi, che non può venire a deporre in udienza perchè malato.

Esaurito rapidamente il testimoniale, ha la parola per la sua requisitoria il gen. *Noseda*. L'avvocato generale militare comincia con lo smontare l'argomentazione difensiva che il Maggi avesse denunziato i due compagni per invidia, dimostrando come il Maggi non poteva avere motivi di rancore per invidia, o gelosia.

Inoltre i precedenti dei due imputati non militano a loro favore: l'uno era sovversivo, l'altro fu disertore.

Quindi l'oratore dimostra giuridicamente l'esistenza dell'apologia di reato e sostiene come vera la denunzia del Maggi il quale si sentì offeso nel suo animo di fascista e di italiano dalle parole dei suoi due ex compagni di lavoro.

Quindi conclude chiedendo un anno di reclusione per ogni imputato ed un anno di vigilanza per la apologia e sei mesi di reclusione per le offese al Duce. Perciò, facendo il cumulo giuridico un anno e tre mesi di reclusione ciascuno, seicento lire di multa ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Prende poi la parola l'avv. *Angelucci*, difensore del Pira, il quale afferma che nel caso presente non esistono tutti gli elementi integratori del reato di apologia.

Discute l'attendibilità delle informazioni riguardanti il Pira e stigmatizza la figura del Maggi che non denunziò subito ma dopo cinque giorni i due compagni e poteva aver contro di loro motivi di rancore.

Chiede infine l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il secondo difensore avv. *De Sanctis Mangelli* si associa all'avv. Angelucci ribattendone gli stessi argomenti difensivi.

Alle 12.35 il Tribunale si ritira per emettere la sentenza e l'aula lentamente si sfolla.

La sentenza

Alle 13.35 rientra nell'aula il Tribunale.

I militi ed i carabinieri si irrigidiscono sull'*attenti*.

Il Presidente gen. Sanna legge la sentenza con la quale il D'Orio ed il Pira sono condannati ciascuno alla pena complessiva di 9 mesi di reclusione, 500 lire di multa ed un anno di vigilanza speciale.

Nel pomeriggio, alle ore 16, si riprenderà l'udienza per la discussione di altri due processi: uno a carico di Ricci Timoteo e l'altro a carico di Salvatori Mario e Palmieri Pasquale.

Tutti e tre i sunnominati sono imputati di avere oltraggiato il Capo del Governo e di apologia di reato per avere, nei giorni successivi all'attentato dell'11 settembre, pronunciato frasi offensive contro l'on. Mussolini e approvato l'attentato.

Gli imputati sono difesi rispettivamente dagli avvocati Belli Giovanni, Fusco ed Anserini.

Le prossime udienze

Il Tribunale Speciale si riunirà ancora il 7 ed il 4 corrente per altre cause minori.

Il 21, poi, è fissato in ruolo il processo Zaniboni.

La Commissione dei calmieri

ha compiuto la sua prima fatica

La Commissione dei Calmieri ha terminato stamane il suo primo lavoro fissando i prezzi di alcuni generi di largo consumo tra i quali sono compresi il latte, la pasta ed il burro.

Sappiamo che immediatamente il Presidente della Commissione comm. Manzi Fè ha riferito al Governatore le decisioni prese ricevendone ampie lode e completa approvazione.

Nel pomeriggio sarà dato alle stampe il manifesto che reca l'annunzio alla cittadinanza. Le diminuzioni per alcuni prezzi sono assai sensibili.

La politica del Governatore Potenziani entra, con questa prima azione nel pieno della lotta contro il caro vita, seguendo le grandi direttive tracciate dal Duce che parallelamente alla nuova metropoli ha imposto a Roma sopratutto una ricostruzione economica esemplare.

L'Annona ha compiuto, nel passato scorcio di tempo studi lunghi e profondi sui mercati e sui prezzi. Era tempo che si passasse all'azione con criteri rigidi e radicali. La trasformazione dell'Ufficio voluta dal Governatore corrisponde a questo scopo.

Il Comitato composto di alte competenze, è presieduto da un uomo di polso. I prezzi degli odierni calmieri non rispondono più alla politica di precedenti saggi — necessari, aggiungiamo subito, prima di giungere alle odierne conclusioni — e di estreme concessioni.

Si entra nel periodo delle realizzazioni ed a queste sicuramente si giungerà con quella fervida cooperazione di tutti i Sindacati fascisti — e primo fra tutti quello dei commercianti — i quali dalla rivalutazione della lira non possono che gettare le nuove basi della stabilità e incrollabilità delle oneste attività dei singoli.

Il consumatore è giunto oramai alla congestione dei sacrifizi. Dalla pigione al pane, alla carne, al latte, al pesce, seguendo con occhio vigile e cuore commosso le superiori ordinanze del Duce e le applicazioni degli esecutori intelligenti e fedeli, attende non solo il fermo agli aumenti, ma il sicuro graduale equilibrio fra il valore della moneta che suda e rivalorizza col suo lavoro e i prezzi delle necessità della vita.

Troppe speculazioni, troppi errori iniziali, troppe superstrutture con una folla di negozianti eccessivi e debbono a forza suddividere su pochi le spese degli esercizi moltiplicati e la loro vita agiata, si sono accumulati durante e dopo la guerra, sul mercato romano.

Il criterio che è stato enunciato di avere il Comune interesse al rilascio delle patenti per gli incassi relativi dovrà essere capovolto; il Governatore — e con lui il Segretario Generale Degli Santi che reca una preziosa collaborazione di studi e di esperienza — l'hanno compreso ed hanno compreso con questo, ed altro che si vedrà cammin facendo, la politica di giusta armonia fra la produzione ed il consumo, gli interessi non certo trascurabili del commercio e quelli sacrosanti del consumatore, che deve presiedere alla nuova vita dell'Urbe. L'odierno provvedimento assicura, insegna e ammonisce.

In suffragio di Elisabetta Jacucci

Tutte le Messe che mercoledì 2 febbraio dalle 8 alle 11 saranno celebrate nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte in via della Mercede, saranno in suffragio dell'anima benedetta di Elisabetta Aureli ved. Jacucci.

Parenti, congiunti ed amici, sono invitati ad intervenire pregando per l'anima eletta: Elisabetta Jacucci, che spese intera la sua vita per l'amore della famiglia; fu esemplare per virtù e pietà religiosa.

Ai figli, alle famiglie che hanno preso il lutto per l'atroce scomparsa le condoglianze vivissime de *La Tribuna*.

La conferenza Russo rinviata

L'avv. Antonio Russo è costretto, per ragioni professionali, a rimanere fuori Roma; la sua conferenza alle Stanze del Libro su *Dux* di Margherita Sarfatti è per conseguenza rinviata a mercoledì 9 corrente.

Roma che scompare: Il Palazzo Acquari

Palazzo Acquari era nella vasta insula dell'Argentina condannata alla demolizione, l'unica cosa di pregio che dovesse cedere necessariamente di fronte alle esigenze della più accomandevole urbanistica. Non i resti del Tempio di Ercole, non la medioevale Torre del Papito soffriranno certo dai nuovi lavori. Che anzi verranno restaurati, e isolati. Si può dire invece che palazzo Acquari fosse un po' di tutto quell'isolato la pietra dello scandalo: chiudeva con la sua mole la strozza che ad ogni costo si doveva eliminare, ed era d'inciampo al traffico.

Ma per fortuna esso non è scomparso del tutto. Risorgerà, a suo tempo, arretrato di sedici metri; la demolizione ne ha salvaguardato le sagome e le proporzioni, ne ha rispettato la porta. E così ricomposto tornerà a guardarci, con la sua aria rinfrescata, un po' rammodernato in qualche parte, con le sue finestre a intervalli regolari, raddrizzato, riordinato e con un quarto piano che s'innesterà abbastanza felicemente sul vecchio tronco.

Il palazzo apparteneva già nella prima metà del '700 ai Principi Colonna Sonnino, cui era pervenuto dai Baccelli che l'avevano avuto dai Cavalieri.

Questi dovettero esserne certamente i costruttori se, come appare molto probabile, i due cani sul portale rappresentano un elemento del loro stemma: il levriero rampante.

Bellissima è la porta dell'edificio che immetteva nel solito androne ed a questo in un interessante cortile dove il trattamento delle masse a scavi ed a getti leggeri e taglienti mostrano l'adattamento dello spazio — singolare di proporzioni, alla luce radente che piove dall'alto.

Fu fatto come probabile architetto il nome di Giovanni Antonio De Rossi.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Espulsioni e revoche

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione dell'Urbe ha deliberato e la Direzione del Partito ha ratificato i seguenti provvedimenti:

a) l'espulsione di: *Della Valle Gaetano* di Giuseppe, abitante in Piazza Vittorio Emanuele, n. 134 — *Diodati Roberto* di Carlo, abitante in via della Scala, 17 — *Giannotti Manlio* fu Alessandro, abitante in via Castro Pretorio, 86 — *Leonardi Giovanni* di Loreto, abitante in via della Travicella, 5 — *Tanzi Massimiliano* di Vittorio, abitante in via S. Nicolò da Tolentino — *Tosco Edoardo* fu Francesco, abitante in via Morgagni, 30.

b) La revoca della iscrizione di: *Bonetti Almerico* fu Olivieri, abitante in via della Rosetta, 11 — *Bonetti Emilio* fu Oliviero, abitante in via Germano Sommeiller, 12 — *Bonetti Ferruccio* fu Oliviero, abitante in via Germano Sommeiller, 12 — *Campolunghi Celo* fu Domenico, abitante in via Borgognona, 47 — *Telenti Achille* fu Pietro, abitante in piazza in Lucina, 4 — *Renzi Renato* di Ciro, abitante in via Basento, 46.

c) La sospensione per sei mesi di: *Seaporro Emilio* fu Giuseppe, abitante in via Vignese, 4.

Gruppo Tiburtino

La Federazione dell'Urbe comunica che il signor *Mario Marengo*, Commissario Straordinario del Gruppo Tiburtino ha rassegnato le sue dimissioni da tale carica.

Tasse e uscieri giudiziari

L'episodio è avvenuto in casa di un nostro amico che si è veduto presentare ieri nel pomeriggio un usciere giudiziario e tre suoi accoliti incaricati di eseguire un sequestro per mancato pagamento di una quota di complementare.

Giova però dire che del sequestro, usciere e accoliti avevano ampiamente parlato con il portiere dello stabile in modo che popolo e comune erano informati che in casa del signor... si stavano per pignorare mobili con conseguente futura vendita all'asta.

[illegible] la moglie del nostro amico ricordò che la tassa in contestazione era stata invece pagata e riuscì a ritrovare la ricevuta.

L'esibizione del documento persuase l'usciere a desistere dall'azione intrapresa ed a ritirarsi in buon ordine.

L'episodio merita però di essere considerato nel suo rapporto con l'esattoria delle tasse dove evidentemente i ruolini dei pagamenti non sono tenuti con quella cura e precisione che meriterebbe un simile delicato compito.

Baracca distrutta da un incendio

Certo Grandoni Giovanni, di Giovanni Battista, di anni 48, da Gravare, abitante in via Castrense n. 189, fa il ciabattino ed aveva il suo laboratorio in una baracca che si era fatta costruire nei pressi della stazione Tuscolana.

Aveva, perchè un incendio gli ha ieri completamente distrutta la baracca. I vigili del fuoco, accorsi prontamente agli ordini dell'ing. Ugolini, non hanno potuto che gettar acqua sul braciere per impedire che il fuoco propagasse alle vicine [illegible].

Con la baracca e con quel che c'era dentro il Grandoni ha perduto circa 800 lire.

Bonifica idraulica e malaria nell'Agro Romano

L'amico Mario Girelli che con particolare competenza trattò [illegible] de *La Tribuna* l'appassionante argomento della bonifica nell'Agro Romano ci scrive:

Nell'ultimo numero del settimanale «L'Agricoltore dell'Italia Centrale» è apparso un corsivo nel quale viene commentato con parecchi punti ammirativi, un articolo da me pubblicato, sull'argomento, nella «Tribuna» del 26 u. s.

Il corsivo qualifica «paludoso» il mio articolo, e si capisce perfettamente. Quel giornale che, con distrazione che passerà alla storia, non aveva visto le paludi purtroppo ancora esistenti in Agro Romano, è stato costretto a vederle nel mio articolo che, difatti, ne denuncia la perniciosa esistenza. Così ha imparato qualche cosa!

Quanto poi all'altra qualifica di pastorale data al mio eloquio non si sa se è allusiva al sacro o al profano.

A parte queste qualificazioni pittoresche, viene annunziata, a distanza, una replica in merito. Della quale non ci resta che rimanere in attesa essendosi, il corsivetto di cui parliamo, limitato, certamente per modestia, a quei due aggettivi che ci saranno, speriamo, spiegati dal dott. Angelini.

"La Santa Barbara"

Domenica prossima, 6 febbraio, alle ore 10, nella Sede dell'Associazione «La Santa Barbara» nella sala quattrocentesca presso il Museo del Genio in Castel S. Angelo, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione di Roma.

L'assemblea dovrà procedere alla elezione delle cariche sociali e dovrà trattare inoltre importanti argomenti. Si pregano perciò vivamente tutti i soci di intervenire, anche quelli i quali non abbiano, per caso, ricevuto l'invito personale.

Muore all'ospedale subito dopo trasportatovi

Questa mattina verso le 4,30 è stato trasportato al Policlinico il muratore Nicola Antoni di Vittorio di anni 40 da Montepulciano, abitante in via de' Sabelli, 13.

Poco dopo però il poveretto ha cessato di vivere.

Poichè i sanitari non hanno potuto accertare le cause della morte, hanno messo il cadavere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'arresto dei ladri delle marche d'assicurazioni

Abbiamo da Napoli, 10:

Nell'ottobre scorso in danno della Cassa Nazionale Sociale per l'Invalidità e la Vecchiaia, sede di Roma, venne perpetrato un gravissimo furto di lire 1.600.000 in marche da bollo che servivano per bollare i libretti di pensione.

Le indagini condotte in tutta Italia subirono esito non soddisfacente. A Napoli si occupò della faccenda il Commissario Capo della squadra mobile cav. Caggiano. La nostra Polizia operò dapprima a Roma dove il furto era avvenuto e dove il commissario Pastore, della squadra mobile ed il tenente Finizio della Finanza, accertarono che due noti pregiudicati, Alfredo Processi, detto «Presutto» e Romolo Adriani, detto «Romoletto» avevano fornito nella nostra città a certo Roberto Acconciagioco una somma di lire 200.000 di marche da bollo.

L'Acconciagioco aveva trovato acquirenti nei fratelli Francesco, Giovanni e Franco Marcotullio, nativi di Santa Maria, provincia di Aquila ed attualmente capi mastri presso la terza funicolare.

I tre fratelli acquistarono per circa 40.000 lire di marche che nascosero poi presso la moglie del Giovanni a nome Rosa Toma, abitante nella campagna San Nicola a Cantola, provincia di Salerno.

Altro incettatore fu identificato nella persona di Michele Totaro il quale all'atto dell'arresto, il giorno 26 gennaio nella nostra città, fu trovato in possesso di un assegno di 5000 lire che poi si è saputo essere stato rubato all'emigrante Michele De Benedetti. Il povero emigrante, prima di partire aveva spedito due assegni ma al suo arrivo in ferrovia, un ignoto gli aveva rubato il portafogli contenente un assegno di cinquemila lire e 2800 lire in contanti.

Autore di questo furto era stato il pregiudicato romano Alfredo Processi il quale, mentre era tutto dedito alla vendita delle marche da bollo, non perdeva l'allenamento di ladro e non lasciava intentate altre imprese.

Altre indagini hanno assodato che altri incettatori erano tali Giuseppe Cafaro e Severino Coletta presso i quali furono sequestrate marche per un valore notevole.

Sono stati così tratti in arresto i fratelli Marcotullio, Roberto Acconciagioco, Giuseppe Casaro, Michele Vitale, mentre sono stati denunciati Severino Coletta e Rosina Toma.

A Roma sono stati invece arrestati Alfredo Processi e Romolo Adriani.

UNIONE MILITARE

Comunicato

L'Unione Militare, trasformata a sensi del Regio Decreto Legge 27 Ottobre 1926 N. 1999 in Ente Parastatale, comunica a tutti gli Ufficiali delle Forze Armate d'Italia che, dal 1. Febbraio, sulle divise nuove di sartoria e sui berretti, essi godranno del ribasso del cinque per cento.

I Corsi Superiori di Studi Romani

I Corsi Superiori di Studi Romani, che come annunziammo, si iniziarono lunedì 24 gennaio, proseguono col più vivo successo, attirando un gran numero di uditori.

Ricordiamo che essi si svolgono nell'aula dell'Oratorio del Borromini, il lunedì, il mercoledì e il sabato, dalle 16 alle 17, e il martedì e il venerdì dalle 16 alle 18. L'ingresso è libero.

Nuove disposizioni sul transito dei carri a trazione animale

La recente ordinanza del Governatorato di Roma sul transito dei veicoli a trazione animale, fra le altre norme di carattere restrittivo, disponeva anche che i conducenti di carri a due ruote, ancorchè scaricati, dovessero condurre i quadrupedi a mano, camminando a fianco di essi.

Tale disposizione aveva destato viva preoccupazioni nelle numerose categorie di Aziende che si servono tuttora di questi mezzi di trasporto, così da indurre l'Unione Industriale Fascista della Provincia di Roma a chiedere al Governatorato un temperamento alle norme stesse.

Queste richieste presentate dal sig. Romolo Vaselli, presidente del Gruppo Esercenti Trasporti di materiali da costruzione sono state pienamente accolte dai competenti Uffici del Governatorato, dai quali è stato disposto che l'obbligo sovra descritto resti in vigore soltanto per la zona più centrale della Città, e precisamente per le immediate adiacenze del Corso Umberto, di piazza Venezia e di piazza Colonna.

Un furto d' «insaccati» suini

Nella notte di domenica, ignoti ladri hanno scalato la finestra del negozio di norcineria, esercitata in via Felice Cavallotti 96, dal proprietario Alberigo D'Ottavi di Giuseppe, nato a Cascia nel 87, e residente a Roma in via Natale Del Grande 13. Divelta la inferriata — ciò che dimostra con quanto comodo potessero lavorare — i ladri penetrarono nella officina manipolatrice di prodotti alimentari a base suina, e ne asportarono: 2 prosciutti, 8 salami, una mortadella, 4 chilogrammi di salsicce ed altri «insaccati».

A parte i prosciutti, è onesto dimandare: «A chi è capitato il guaio?» Che razza di roba erano quegli insaccati? Non è il caso d'indagarlo. Comunque, i ladri, gente di bocca buona e di gusti semplici, li hanno razziati e, se ne avranno conseguenze gastriche, tanto peggio per loro: troveranno la loro punizione nello stesso oggetto del loro reato. E, poichè hanno coronato il furto rubando anche sessanta lire in contanti, queste saranno utili presso il farmacista.

Scherzi a parte, il D'Ottavi ne ha riportato un danno complessivo di L. 684.

Una domestica ruba 500 lire

A cura del Commissariato di Porta Pia, è stata arrestata la nominata Antonia Bettini, da Gubbio, di anni 29. La Bettini era conosciuta col nomignolo di Nina ed era domestica presso la famiglia di Giuseppe Contucci fu Guido, abitante al viale Gorizia. La Nina aveva rubato una somma di 500 lire ai danni dei suoi padroni. Tratta in arresto, il denaro rubato le è stato trovato nascosto nelle scarpe.

Mondo Romano

Il Sunday Dinner al Grand'Hôtel

Sala come sempre magnifica domenica sera al Grand Hotel pel solito avvenimento mondano che richiama sempre la migliore società cosmopolita.

L'estrazione dei numeri è stata eseguita dalla sig.na Maria Belli di San Paolo del Brasile e 3 premi sono stati vinti: 1. premio da mrs. Payne Thompson; 2. premio da mrs. S. Fownes Rigden; 3. premio da miss Lowther.

Alla tavola della marchesa Negrotto Cambiaso Giustiniani abbiamo notato: S. E. il conte della Vinaza; S. E. la c.ssa della Vinaza; il p.pe Chigi; il m.se e la m.sa Centurione; il m.se e m.sa Salvago Raggi; il p.pe Colonna; il m.se Medici del Vascello; il c.te e la c.ssa Ceriana; m.se e m.sa Paolucci de Calboli Barone.

Alla tavola del conte A. Guazzone di Passalacqua abbiamo notato: S. E. Cerruti e m.me Cerruti, c.te e c.ssa de Gemesy, m.se e m.sa Litta Modigliani, cav. A. Geisser Celesia di Vegliasco, donna Margherita Celesia di Vegliasco, contessa Baroli, conte Rossi.

Alla tavola del senatore gr. uff. Rodolfo Crespi abbiamo notato: donna Marina R. Crespi, donna Giorgina Belli, sig.na Cora Belli, sig.na Maria Belli, sig.na Fesy-Medici, c.te Guglielmi della Fontana, dottore Carlo Ascoli, comm. Raul Crespi.

Alla tavola di mrs. Payne Thompson: c.ssa Cecilia Reventlow, lady Lowther, The Hon. Jean Marjoribanks, miss Gladys Lowther, donna Costanza Malaspina, conte H. Bismark, barone de Calloss, mr. Vladesco, mr. Crack, mr. Hubert Guerin, mr. Howrd, mr. Hammond, mr. H. Van Royen, mr. R. Van Royen, dr. Donalin.

Alle altre tavole: p.pe e p.ssa Ruspoli Poggio Suasa, donna Marina Volpi di Misurata, p.pe Wladimir Maurocordato, don Carlo Maurizio Ruspoli, c.ssa Theotocki, conte e contessa De Asarta, M. De Teffe, sig. Masier, sig.na Renata Pollio, mr. Kaupe, mrs. Woodroff, Wheelock, col. Graziani, dr. m.me Heyden de Lancey, mr. mrs. Fletcher, mr. mrs. Talt, mr. Reeves, comm. Brunner, ten. col. S. S. Sanders, b.ne e b.ssa Nisco, miss Dent, miss Thorburn, cap. mrs. Saunders, sig. Vittorio Verrocchio, avv. Gambino, mr. mrs. Culberston, ecc., ecc.

Per la prossima domenica verrà sorteggiato un altro splendido dono fra tutte le signore presenti.

La votazione agli "Scacchi"

Con recente votazione sono stati ammessi come soci al Nuovo Circolo degli Scacchi i seguenti signori:

S. E. Piero Bolzon, presentato da don Giovanni Ruspoli e don Federico Lante della Rovere; Ugo Bonanno dei baroni del Muggio, presentato dal principe Giovanelli e dal conte Martini Marescotti; principe Baldassare Boncompagni, presentato da don Giovanni Ruspoli e dal nob. Uberto de Martino; sig. Massimo di Frasineto, presentato dal comm. Agostino Depretis e dal nob. Uberto de Martino; comm. Giorgio Mylius, presentato da don Prospero dei principi Colonna e da don Federico Lante della Rovere; marchese Antonio Nazianta, presentato dal cav. Pasquale Massimo e da don Giovanni Ruspoli; marchese Giov. Batt. Sacchetti, presentato dal principe Colonna e da don Federico Lante della Rovere; don Ignazio Sanjust di Teulada, presentato dal conte Martini Marescotti e da don Giovanni Ruspoli; sig. Aaly bey, socio temporaneo, presentato dal comm. Giulio Navone e da don Giovanni Ruspoli; sig. Basilio Sidatenkov, socio temporaneo, presentato dal comm. Agostino Depretis e dal nob. Uberto de Martino.

La Rivista "Cose"

Con la consueta veste di lusso è uscito in questi giorni il fascicolo di febbraio della rivista mensile «Cose» e quale dedica due speciali rubriche agli «Sports invernali di Saint Morit » e alla stagione della «Riviera di Cannes».

Il grande appartamento del signor De Olazabal, uno dei più noti argentini della colonia di Parigi, e il piccolo delizioso appartamento della contessa Kelti Arbuco Guazzone completano la consueta illustrazione delle belle case, ed è la rubrica curata dal primo sorgere della rivista italiana, la quale segue con dettaglio le variazioni della moda femminile e maschile. Il prossimo fascicolo sarà dedicato quasi esclusivamente agli Sport invernali, con ampie illustrazioni della vita a Saint Moritz e a Cortina d'Ampezzo.

I funerali di Giuseppe Farris

Alle 14 di oggi, partendo dall'Istituto di medicina legale, hanno avuto luogo i funerali del maresciallo cav. uff. Giuseppe Farris presidente dell'Associazione fra i carabinieri in congedo.

Seguivano la salma dell'Estinto numerosi soci dell'Associazione con il vessillo sociale, le rappresentanze della Federazione Fascista dell'Urbe con i gagliardetti, estimatori, amici, familiari del Farris.

Esposizione Harmat Hegyi all'Associazione Pugliese

La pittrice ungherese signora Carlotta Harmat vedova Hegyi, ha inaugurato con ottimo successo una interessante Mostra di pannelli e velluti genialmente dipinti, negli eleganti saloni dell'Associazione Pugliese.

La signora Harmat ha riprodotto anche, per incarico del Museo egizio vaticano, la metà della stela dipinta in legno di Takalot, che si conserva nel Museo di Torino, dimostrando una perfetta conoscenza dell'arte egizia e della scultura geroglifica egiziana.

Poesia e musica all'Associazione fra i romani

Ieri Orsetta Orsatti ha inaugurato con successo una dizione a «Melologo» con accompagnamento di chitarra. Poesia e musica ottennero una fusione armoniosa e suggestiva, da lasciare nell'uditorio la migliore impressione per questo saggio di arte.

Alcune soavi poesie di Maeterlink nella indicata penombra della sala furono applauditissime, come pure quelle di Annie Vivanti e Pagliara Fredi, la di cui poesia «Milite Ignoto» era commentata con musica patriottica.

La Orsatti è stata molto complimentata assieme al maestro Francesco Salvatori, il quale è stato ammirato non solo per la delicatezza dei saggi a «Melologo», ma pure in alcuni pezzi «a solo» anche di sua composizione, dimostrando doti artistiche non comuni.

Fra i numerosi intervenuti, notata la medaglia d'oro Gaetano Carolei con la giovane sposa, per il quale la Orsatti declamò una lirica applauditissima della signora Pagliara Fredi.

La Befana ai bimbi di Monte Mario offerta dal Gruppo fascista femminile

Il Gruppo Femminile Fascista di Monte Mario, sotto il vigoroso impulso della fiduciaria sig.na Renata Bonfigli, ha ieri potuto distribuire 170 ricchi pacchi di vestiti, giocattoli, dolci e frutta ai bimbi poveri del Rione.

La simpatica cerimonia, allietata dalla musica del Gruppo Fascista Rionale, gentilmente offerta dal capo gruppo, si è svolta ordinatamente, fra la gioiosa allegria dei bimbi e la commossa riconoscenza delle loro mamme.

Coadiuvarono la fiduciaria tutte le iscritte al gruppo femminile rionale e specialmente le sig.re Ducci D'Alessio, Tretta, Mondi, Muratori che, accompagnate dal fascista dott. Salustri, furono veramente instancabili sia nella raccolta delle offerte sia nell'organizzazione.

Disimpegnava il servizio d'onore la signorina Muratori con le piccole fasciste.

Intervennero oltre la fiduciaria sig.na Bonfigli, il capo gruppo cav. Eriberto Righini, il segr. D'Alessio, i pentarchi Bonfigli e Biolchini, le fasciste del rione e numerosi invitati.

Posteggi per le automobili private

In una delle ultime riunioni tenute dalla Commissione per la viabilità, fu discusso, se ben ricordiamo, circa la opportunità di provvedere alla istituzione di «posteggi» per automobili private.

Si disse che il grande sviluppo raggiunto dall'automobilismo e la rapida generalizzazione della macchina così detta utilitaria, largamente usata per la trattazione degli affari, da qualche tempo avevano dato luogo a numerose soste abusive di automobili private nelle vie e nelle piazze della città, causando in tal modo notevoli e dannosi intralci alla circolazione stradale.

Ciò effettivamente risponde a realtà e quindi la necessità di disciplinare, con opportune norme, tali soste appare, quanto mai urgente.

Ispirandosi a questi motivi, sappiamo che l'amministrazione civica sta attualmente prendendo degli accordi con l'Automobile Club di Roma per procedere alla istituzione di questi posteggi, così come del resto già viene praticato con grande profitto in alcune importanti città d'Italia.

In base a tali accordi di cui abbiamo fatto cenno l'Automobile Club di Roma sarebbe autorizzato ad istituire questi posti, indicati dal Governatorato, e a provvedere, mediante pagamento, alla custodia delle autovetture private, sotto la sorveglianza di personale apposito dipendente dal sodalizio suddetto.

In ogni posteggio verranno poste a cura del concessionario due tabelle, collocate in punti estremi dell'area accordata per l'occupazione, indicanti il numero dell'auto-vettura autorizzata alla sosta e la relativa tariffa.

Questo provvedimento che ci auguriamo venga quanto prima adottato, arrecherà senza dubbio un notevole vantaggio alla cittadinanza e servirà a migliorare notevolmente il traffico già tanto difficile in Roma.

In onore di Cornelio Di Marzio

Stasera l'Associazione Abruzzese e Molisana ha offerto un ricevimento in onore del prof. comm. Cornelio Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero.

Il comm. Luciani per l'Associazione abruzzese ed il comm. Di Tullio per la Federazione delle Associazioni hanno pronunciato parole di saluto e di augurio all'indirizzo del prof. Di Marzio il quale ha risposto, applauditissimo, ringraziando.

Ai numerosissimi invitati è stato servito infine un rinfresco.

Antiche caccie col falcone

Dall'interessante volume: *La Caccia nella Campagna Romana* di Cesare De Cupis (Attilio Nardecchia editore, Roma) togliamo questa sommaria descrizione, della caccia col falcone, tanto cara ai signori del Medio Evo:

«Il tempo della caccia era o la mattina di buon'ora, o sul far della notte.

Uscivano i cacciatori a cavallo col falcone posato sopra il pugno fortemente inguantato. Scoperto un uccello conveniente alla natura ed al costume del falcone, ossia, come allora si diceva, di suo appello, se gli toglieva il cappelletto che gli impediva la vista, ed il falcone uscito di cappello, alzavasi con rapidi giri ben alto sopra la vittima designata, e quindi piombava addosso direttamente, se erano piccoli uccelli; ma se erano grandi e potenti, talchè dovesse temerne il becco o le ali, adoperava modi fraudolenti e cauti e dava maestrevoli volte, pigliando il tempo del ferire. Afferratala si calava in larghi giri sul capo al falconiere, e gli recava la preda; ed il falconiere pigliava nel carniere, e ponevagli innanzi il pasto che gli aveva apparecchiato.

Dei falconi altri erano altani, i quali prendevano le alte regioni dell'aere, e perseguivano uccelli alto-volanti, altri volavano alla distesa, altri erano di campagna, altri di riviera, che pigliavano uccelli acquatici.

Per gli uccelli di riviera aiutavansi ancora di cani. Quando avvistavasi, per esempio, uno stuolo d'aironi, il falconiere si avvicinava segretamente, e batteva d'improvviso un tamburo, prima che gli aironi si potessero accorgere del falcone, poichè altrimenti non si sarebbero più levati. Spaventati da quel rumore, s'alzavano, e allora si dava il volo al falcone; e mentre questi cercava di ghermirli per l'aria, i cani abbaiando impedivano ai poveri aironi di calarsi di nuovo nell'acqua.

Le aquile e i falconi della specie più grande ammaestravansi eziandio a pigliar volpi, caprioli e lepri.

Le dame cacciavano più volentieri con terzuoli, sparvieri e smerli, che erano di natura e generazione di falconi, e quasi falconcelli piccoli, e pigliavano tordi, pernici e fagiani.

Il nudrimento de' falconi era in quattro modi. Quando cominciavano ad uscir le penne piccole, carne di vitello e rosso d'uovo, ovvero carne di nottole, di rondine e fegato di colombi. Quando le penne cominciavano a tondeggiare, carne di tortora e petto di colombi. Quando cominciavano a purgarsi delle prime penne, carne di colombi che avessero cominciato a volare. In seguito cibavansi di polli e galline giovani, di cuori o di costole di vitelli. La notte si tenevano nella muta innanzi al falcone una lanterna accesa, perchè il disturbo di quel lume, lo impedisse di dormir sopra la gorgia, il che cagionava indigestione e crudeltà di stomaco.

Quando che l'uccello era disubbidiente e non tornava, gli si ungeva di notte la bocca con grasso di bellico — ombelico — di cavallo, e diveniva tanto amatore del falconiere, che non si voleva partire dalla sua mano. Per accrescergli audacia, gli si dava carne di colombi mescolata con aceto; e per temperarla gli si dava carne col vino.

Quando saliva troppo in alto, gli si toglievano alcune penne intorno al groppone, di modo che, il freddo delle regioni elevate, offendendolo, lo faceva tornare.

Quando era caldo d'amore, e si poteva temere, che seguitasse gli altri falconi, si mescolava al suo pasto un po' d'arsenico rosso; quando ingrassava troppo, gli si davano teste secche e palipodi polverizzati.

Infinite poi erano le regole per sanare le occulte e palesi infermità di tali uccelli, cosicchè in un trattato, che abbiamo sott'occhio, e che non è dei più copiosi, questa materia occupa cinquantuno capitoli.

Degli uccelli rapaci erano diverse le qualità morali — ci si perdoni l'aggettivo — cioè l'istinto audace o vile, faticante od infingardo, atto piuttosto all'una che all'altra impresa.

Contavansi nove specie d'aquile: molto più di falconi, poichè v'eran il *pellegrino*, il *gentile*, il *girifalco*, il *sacro*, il *laniere*, il *laniere villano*, il *laniere provenzano*, il *laniere gentile o lunisengo*, il *recolise o bastardo*, lo *spagnolo*, lo *spinambecco*, il *lapitario* e *l'arborale*, senza contare gli astori, gli sparvieri i terzuoli o gli smerli. Ma i falconi più pregiati erano il *gentile* ed il *pellegrino*. Quest'ultimo era così chiamato, perchè era un uccello di passaggio, dal continuo andar peregrinando, e seguendo, — come dice l'autore — il volgimento della rotondità della terra.

Notizie sconfortanti. La palude è ancora inondata e le pizzarde sono scarsissime. Terreno presso che impraticabile. Poche beccaccie, niente anatre. Discreti carnieri di tordi. Attendiamo fiduciosi la risalita.

* * *

Fra le mostre speciali che sono state deliberate dal Comitato Esecutivo della IX Fiera Campionaria Internazionale di Padova quella che certamente avrà il massimo successo è la mostra della Caccia che sarà allestita in un apposito vasto padiglione.

Padova, quale centro di un'ottima zona cinegetica, anche per la vicinanza di tutte le valli dell'Estuario Veneto, si presta ottimamente ad una Mostra del genere.

La Mostra sarà divisa in vari gruppi comprendenti le seguenti sezioni: animali vivi da ripopolamento, animali imbalsamati, attrezzamenti per caccia, vestiario speciale per cacciatori, bibliografia. Vi saranno ancora gruppi particolari comprendenti la mostra delle riserve di caccia e la mostra delle singole Associazioni cacciatori con diagrammi dimostrativi dell'attività delle stesse.

Fra i concorsi a premio vi sarà quello tra allevatori di animali vivi da ripopolamento, quello tra costruttori di stampi per valle e quello della gara di chioccolo.

La Mostra Canina, estesa alle sole razze da caccia, completerà questa importante manifestazione che siamo certi troverà il più incondizionato appoggio in tutti i seguaci di Nembrod.

* * *

Rammentiamo che dopo il 31 dicembre la caccia è limitata *esclusivamente* alle seguenti specie (R. D. 4 maggio 1924, n. 754, art. 5):

Col fucile, fino al 31 gennaio: al cervo, daino, antilope, capra selvatica, capriolo, cinghiale, istrice e tasso (anche con cani da seguito); *fino al 29 febbraio:* al merlo; *fino al 31 marzo:* alla beccaccia, tordo, tordo sassello, cesena, storno, allodola, colombaccio (palombaccio), colombella (topacchio), corvi, cornacchie e uccelli di rapina diurni e notturni; *fino al 20 aprile:* ai palmipedi ed ai trampolieri (esclusa la beccaccia), limitatamente ai laghi, specchi d'acqua, acquitrini, zipe, valli paludi e pianure; *da 120 aprile al 20 maggio:* alle quaglie, sulla spiaggia del mare entro la distanza di metri 500 dall'orlo interno (verso terra) dall'arenile.

Con reti e maglia larga, fino al 31 marzo: al colombaccio (palombaccio) ed agli storni; *fino al 20 aprile:* ai trampolieri nelle località anzidette per essi.

Gli schermitori romani a C. Sassone

Per iniziativa del comm. Giulio Cagiati — presidente del Comitato Laziale della Confederazione Nazionale Italiana di Scherma — ieri venne offerto da Latour a piazza SS. Apostoli, un vermouth d'onore a Candido Sassone, che dopo due anni di dimora nella Repubblica Argentina, ove tiene alto l'onore della Scherma italiana, è tornato in Italia per una breve visita.

Tra i numerosi intervenuti abbiamo notato:

La signora Sassone con le graziose figliuole e le sorelle Sanipoli; comm. Giulio Cagiati, che faceva gli onori di casa; il colonnello comm. Ercole Morelli della Confederazione Nazionale Italiana di Scherma; i maestri: comm. Carlo Pessina, gr. uff. Celano Puoti, cav. uff. Vincenzo Drosi, cav. uff. Salvatore Angelillo, capitano Giulio Albertini, Giuseppe Evangelista, capitano Recalbuto, capitano Ciocia, Virgilio, Marconi, Pielli, Pradiotti, Giorgio Pessina, dott. Alberto Adler, comm. Puglisi, avv. Tiraterra, avvocato Resse, Giulio Sarrocchi, Gaudini, Nicoletti; maestro P[illegible]o Ammannato, maestro Maffei e molti altri schermitori ed ufficiali dell'Esercito.

Il maestro Angelillo a nome dei convenuti ha salutato in Candido Sassone il fortissimo campione e l'amico diletto, che nella Repubblica Argentina onora altamente la scherma e il nome italiano.

Cessati gli applausi che hanno salutato il breve ed indovinato discorso del maestro Angelillo, ha risposto il maestro Sassone che salutato da una grande ovazione ha ringraziato gli amici presenti, rivolgendo parole di profonda gratitudine al suo grande maestro Carlo Pessina ed ha chiuso augurando che sempre più rinverdiscano gli allori gloriosi della scherma italiana.

Su proposta dell'avv. Tiraterra è stato poi spedito un telegramma all'onorevole Turati, Segretario Generale del P. N. F.

La penultima giornata di corse a "Villa Glori"

Domani avrà luogo all'Ippodromo di Villa Glori la penultima giornata di corse della riunione invernale che vedrà il suo epilogo sabato prossimo.

Ecco il programma della riunione:

PREMIO GRAN SASSO (L. 5000: metri 2000): *Fedora*, 2000; *Santa Barbara*, 2020; *Amerigo Vespucci*, 2040.

PREMIO MONTEBIANCO (L. 4000: m. 1700): *Trionfo*, 1700; *Fedora*, 1700; *Primo*, 1700; *Pasquina*, 1700; *Nerone A.*, 1700; *Medoro*, 1700; *Ameglio* 1720; *Monello Kuser*, 1720; *Fata Tobhuk*, 1720; *Amerigo Vespucci*, 1720; *Reaper J.*, 1720; *Asta*, 1720; *Diavolone II*, 1720; *Menefrego*, 1730; *Alelà B.*, 1740; *Raubenello*, 1740; *Nello*, 1740; *Vettorina*, 1740; *Santa Barbara*, 1740; *Shimmy*, 1760; *Lia*, 1760; *Chirone*, 1760; *Palma*, 1780; *Astro II*, 1780; *Golden Slipper*, 1780.

PREMIO MONTE NEVOSO (L. 6000: m. 1700): *Menefrego*, 1700; *Astro II*, 1700; *Fedora*, 1700; *Santa Barbara*, 1700; *Chironte*, 1700; *Ghibli Medium*, 1700; *Principino*, 1720; *Altomare*, 1720; *Scampolo*, 1720; *Glauco Gluck*, 1720; *Vana Jockey*, 1720; *Paradiso*, 1720; *Fedra*, 1720; *Trieste*, 1720; *Cuor d'oro*, 1740; *Marcella*, 1740; *Romba*, 1740; *Ingomar*, 1760.

PREMIO MONTE GRAPPA (L. 4000: m. 1300): *Diavolone II*, 1300; *Ameglio*, 1300; *Leuriera Jockey*, 1300; *Primo*, 1300; *Pasquina*, 1300; *Reaper J.*, 1300; *Asta*, 1300; *Fedora*, 1300; *Chirone*, 1320; *Shimmy*, 1320; *Alelà B.*, 1320; *Luky*, 1320; *Menefrego*, 1320; *Monello Kuser*, 1340; *Raubenello*, 1340; *Elena Jockey*, 1340; *Vettorina*, 1360; *Santa Barbara*, 1360.

PREMIO MONTE ROSA (L. 4000: metri 2000): *Scampolo*, 2000; *Vana Jockey*, 200; *Paradiso*, 2000; *Mauna Lea*, 2000; *Chirone*, 2000; *Bull*, 2000; *Glauco Gluck*, 2000; *Romba*, 2020; *Argentina*, 2020; *Ingomar*, 2020; *Cuor d'oro*, 2020; *Urenkel*, 2040; *Jole Albingen*, 2040.

PREMIO MONTE MAIELLA (L. 5000: m. 2500): *Astro II*, 2500; *Chirone*, 2500; *Golden Slipper*, 2500; *Asta*, 1500; *Ghibli Medium*, 2500; *Mauna Loa*, 2540; *Kenourka*, 1540; *Petit Garrick*, 1540; *Principino*, 1540; *Oceano II*, 1540; *Oberon*, 2530.

PREMIO EVENTUALE (L. 4000: metri 1700): *Barbaricino*, 1700; *Florida*, 1700; *Medoro*, 1740; *Primo*, 1740; *Fulgor*, 1740; *Nerone A.*, 1740; *Fedora*, 1760; *Santerno*, 1760; *Sansonetto*, 1760; *Ameglio*, 1780; *Asta*, 1740; *Reaper J.*, 1760; *Golden Slipper*, 1820; *Leuriera Jockey*, 1820; *Diavolone II*, 1780; *Pasquina*, 1740.

I nostri favoriti

Premio Gran Sasso: SANTA BARBARA.

Premio Monte Bianco: DIAVOLONE II - *Fata Tobruk* - *Menefrego*.

Premio Monte Nevoso: PARADISO - *Cuor d'oro* - *Glauco Gluckstern*.

Premio Monte Grappa: MENEFREGO - *Luky* - *Shimmy*.

Premio Monte Rosa: PARADISO - *Cuor d'oro* - *Glauco Gluckstern*.

Premio Monte Maiella: OBERON - *Mauna Loa* - *Astro II*.

Premio Eventuale: ASTA - *Ameglio* - *Diavolone II*.

Il decisivo incontro Italia-Francia

Belloni o Giorgetti?

La prossima riunione ciclistica organizzata per il 6 corrente dai dirigenti del Motovelodromo Appio dovrà imporsi all'attenzione degli sportivi.

Viene messa in palio quella tanto discussa superiorità fra gli elementi migliori francesi e i nostri maggiori esponenti del ciclismo nazionale.

E per tale ragione le trattative sono state più che laboriose e si è mostrato in tutta la sua finezza lo squisito tatto avuto dagli organizzatori a conciliare le diverse idee, le differenti tendenze, i singoli criteri che ogni campione, sia francese, sia italiano, ha sostenuto per farne avere la preponderanza.

L'accordo raggiunto prima in linea di massima poi nei dettagli segna un vero trionfo di organizzazione ed è massimo premio alle tante fatiche non disgiunte alle ingenti spese sostenute per i tanti e ripetuti viaggi fatti per convincere a viva voce i singoli competitori a non insistere in qualche loro richiesta, che pur avendo la ragione d'essere soggettivamente parlando, si presentava poco opportuna nei riguardi dei compagni di equipe o degli avversari.

Nè queste fatiche sono del tutto cessate. Già è prossimo a giungere a Parigi un incaricato del Motovelodromo Appio per definire con i francesi la questione se a quarto componente della squadra italiana debba essere Giorgetti o Belloni.

I due uomini in discussione sono elementi di classe eccezionale, sono due valori indiscussi, due specialisti della pista, due beniamini delle folle.

Giorgetti è il velocista d'eccezione che ha battuto i migliori velocisti, non escluso il fenomeno Martinetti.

Ma alle sue doti di velocista Franco Giorgetti unisce quelle di passista eccezionale. Nelle individuali se il passo non è molto sostenuto è un elemento indispensabile specie nelle classifiche con il punteggio collettivo. Impone il suo finale bruciante e totalizza i punti necessari per cogliere la vittoria.

Gaetano Belloni, l'uomo che per più anni è stato il diretto rivale del «Campionissimo» se è inferiore al crak di Bovisio Mombello nella velocità pura gli è indiscutibilmente superiore nelle corse ad inseguimento e nelle individuali ove i traguardi succedentisi con ritmo accelerato impongono alla competizione un'andatura micidiale. La gran riserva di fiato, la facilità di seguire qualunque «treno» e lo spunto non comune gli hanno permesso di aggiudicarsi le più importanti competizioni. Da ultimo il trionfatore della sei giorni di Madison Square ha guadagnato il gran premio delle Nazioni, disputato il 23 gennaio a Milano, battendo i migliori esponenti di sei Nazioni, e tra i quali, Mac Manara, Giorgetti, Nottar, Souchard, Binda, Petri, ecc.

E noi, che abbiamo la ventura di seguire passo per passo le gesta di questi grandi «assi», e ne conosciamo minutamente i singoli valori, giustifichiamo, ritenendolo giusto, il ritardo che i francesi frappongono nel decidere nella scelta, malgrado le reit...ate sollecitazioni telegrafiche già loro rivolte.

Noi siamo però del parere che i corridori francesi forti della loro superiorità dimostrata a Roma il giorno dell'Epifania accetteranno di far completare il quartetto italiano dal più forte dei due campioni proposti e poichè nella velocità, prima prova, dell'incontro omnium, i francesi sono stati battuti mentre nell'«Individuale» e nell'inseguimento hanno trionfato, desiderosi di battere la squadra italiana nella miglior formazione, designeranno Belloni come sostituzione di Binda.

L'epilogo dovrà aversi a Roma.

Superato l'ostacolo dell'operazione di Blanchonnet alla gamba destra col sostituir un componente sia della squadra francese sia di quella italiana, sopraggiunge l'incidente a Binda che lo obbliga a rinunciare alle tante gare cui era impegnato.

Sembrerebbe quasi che un non so che di disdetta seguisse questa tanto attesa competizione che dovrà servire a segnare la superiorità di una scuola, di un sistema, rappresentato dalle due squadre in lotta.

LOTTA LIBERA

Avremo a Roma un campionato d'Europa?

Siamo a conoscenza che il campione d'Europa di lotta libera Nino D'Arnoldi, un giovane atleta triestino che da due anni detiene il primato ufficiale europeo per aver trionfato su tutti i più forti esponenti delle nazioni europee che praticano questo difficile ramo dello sport lottistico, ospite nella nostra città del signor Peretti, è ripartito ieri l'altro per Trieste onde riprendere l'allenamento per l'incontro che dovrà opporre tra non molto al suo sfidante ufficiale che dovrà designargli la Federazione Atletica Internazionale.

L'incontro verrà certamente disputato a Vienna od a Berlino, ma il signor Peretti, uno sportivo che segue con sincera passione da tempo i successi del bell'atleta, sta formando un Comitato di sportivi e di «gentlemen» allo scopo di interessare la Federazione Internazionale, con una offerta ragguardevole e da tenere nella dovuta considerazione, perchè esso avvenga in Italia e precisamente a Roma dove il Peretti, anch'egli triestino, risiede.

L'iniziativa del «gentlemen» triestino è veramente encomiabile, in quanto il nostro pubblico vedrebbe con piacere al lavoro i plastici campioni di uno degli sport più belli perchè difficile, emotivo e scientifico, ma riteniamo difficile che l'iniziativa possa essere coronata da successo, sapendo l'entusiasmo che in Germania ed in Austria genera la lotta libera, sport questo che ormai ha quasi definitivamente soppiantato la lotta greco-romana. La passione del pubblico, che sa e apprezza la bellezza delle veloci battaglie lottistiche, e la disponibilità di grandiosi locali capaci di varie migliaia di persone, impediscono qualsiasi concorrenza, e specialmente italiana, nei riguardi delle borse da offrire.

In ogni modo ci auguriamo che i tentativi del signor Peretti non riescano vani e ce lo auguriamo e glielo auguriamo nell'interesse dello sporte nazionale.

Incidente di volo

Domenica mattina alle ore 11 un apparecchio della squadriglia Propaganda, lo stesso «Caproni 75» che nello scorso autunno ha compiuto brillantemente la crociera della Lega aerea internazionale sul percorso Roma, Parigi, Bruxelles, Anversa, Londra, Roma, è partito alla volta di Ferrara pilotato dal tenente Quaglia e dal sergente maggiore Squaglia portando a bordo il console Gaggioli, comandante la 75. Legione della Milizia, il dottor Nello Quilici, direttore del «Corriere Padano», il centurione ing. Passarelli, impiegato all'Ente dei petroli e il sergente maggiore motorista Ferraris.

L'apparecchio, dopo aver facilmente trasvolato l'Appennino, non riusciva ad atterrare nei campi d'aviazione della Valle del Po, a causa della nebbia fittissima. I piloti decisero allora di ritornare a Roma, ma mentre si apprestavano a trasvolare nuovamente l'Appennino furono colti da una violentissima bufera di neve. Nella estrema difficoltà di proseguire, tentarono un atterraggio fuori campo, nei pressi di Imola e precisamente a Fontanile. L'apparecchio però a causa di un ostacolo cappottava danneggiandosi.

I passeggeri ed i piloti rimasero feriti in modo non grave.

Al telegramma augurale che S. E. Balbo ha inviato all'equipaggio ed ai passeggieri a nome di S. E. il Capo del Governo è stato così risposto:

«Nostre costole malferme non impediscono gridare «evviva ala italiana». Preghiamoti porgere nostro commosso ringraziamento al Duce ed accettare fervido abbraccio. — Nello Quilici, Olao Gaggioli, Antonio Passarelli».

GLI SPETTACOLI

"La donna sullo scudo" al Valle

Come già annunciammo, questa sera Tatiana Pavlova presenterà al giudizio del pubblico romano una interessante novità. *La donna sullo scudo*, dramma in tre atti di Osvaldo Gibertini e Ugo Betti. Il teatro è tutto venduto.

Gli spettacoli all'Argentina

Stasera alle ore 21 penultima replica di *Turandot* con Elena Barrigar che è stata applaudita unanimemente nella parte della protagonista, con Laura Pasini (*Liù*) e Franco Lo Giudice (*Principe Calaf*). Il maestro Salvatore Inderino dirigerà lo spettacolo.

In settimana avremo la fiaba musicale di E. Humperdinck: *Haensel e Gretel*, che il Maestro De Fabritiis sta concertando con particolare cura. Ne saranno interpreti Elvira Casazza, Dorina Tesorieri, Laura Pasini, Ottavia Giordano, Carmen Tornari e Luigi Borgonovo.

La Direzione avverte il pubblico che l'importo dei biglietti per la serata di domenica scorsa che non ebbe luogo per la indisposizione improvvisa di un artista, viene rimborsato al botteghino.

Concerto Shattuck alla Sala Sgambati

Giovedì prossimo alle ore 17 darà un concerto alla Sala Sgambati il pianista Arturo Shattuck, svolgendo il seguente programma: Gluck-Saint Saens, *Aria di ballo*; Couperin, *Arlecchino*; Bach, *Capriccio*; Chopin, *Terza e Quarta Ballata*, *Preludio in mi bemolle*; *Notturno in mi min.*; Rachmaninof, *Preludio n. 10*; Gardoner, *Noel*, Poulenc, *Moto perpetuo* e Liszt-Busoni, *Polonese in mi maggiore*.

Al QUIRINO si replica anche stasera *Il signor di Saint-Obin* nella divertente interpretazione di Gandusio.

All'ELISEO anche stasera replica dell'applaudita operetta *Grand Hotel*.

Al MARGHERITA, stasera, Petrolini riprenderà uno dei suoi più divertenti programmi: *Acqua salata*; *Un garofano* e *Nerone*.

Agli INDIPENDENTI si replica con successo la commedia di d'Errico *I sudditi di re Ameba*.

All'ADRIANO, stasera, Ninchi riprenderà *Quello che prende gli schiaffi*.

Domani l'annunciata novità di Hahn: *Il Valentino* e giovedì spettacolo a beneficio dell'Istituto di Assistenza Magistrale.

All'ODESCALCHI, stasera, ripresa della fortunatissima commedia di Molnar: *Giuochi al castello*.

Al MANZONI, questa sera, *Vivendo volando che male ti fo?* Una commedia brillantissima che Scarpetta tiene fra le più care del suo repertorio.

Al MORGANA si replica la bella rivista *Tutto il mondo è paese*, che il pubblico ha accolto con grande favore.

I concerti d'organo alla Sala Gregorio XIII

Giovedì 3 corrente, alle ore 17.30, nell'aula accademica Gregorio XIII della Pontificia Scuola Superiore di Musica Sacra (piazza S. Agostino, 20) avrà luogo il concerto d'organo del maestro Ulisse Matthey col seguente programma: Della Ciaia A.: *Toccata e canzone*; Palestrina: *Ricercare*; Frescobaldi G.: *Toccata per l'Elevazione*; Bach: *Preludio e fuga in mi minore*; Schieppati E.: *Adagio e allegro vivace (dalla sonata in si minore)*; Reger M.: *Preludio e fuga in re maggiore*; Henselt A.: *Ave Maria*; Matthey U.: *Studio per il pedale*.

Spettacoli del 1 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27

MARTEDI' 1 — Ore 21 Penultima rappresentazione a prezzi ribassati dell'opera di G. Puccini

Turandot

Alle prove l'opera di Humperdinck: HAENSEL e GRETEL

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI

MARTEDI' 1 — Ore 21,30 Programma attraentissimo:

Acqua salata - Un garofano - Nerone

Prossimamente: GIOVANNI ARCE, Filosofo.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

MARTEDI' 1 — Ore 21.

Trappolerie di Scapino

Seguirà:

Il tramonto del sole

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *Quello che prende gli schiaffi*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Grand Hôtel*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Vivendo, volando che male ti fo?*
MORGANA — Comp. Gios — Ore 17: *Tutto il mondo è paese*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Giochi al castello*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *La donna sullo scudo*.

CINEMA

CAPRANICA — *Il circo del diavolo*.
CORSO — *Il figlio dello Sceicco*
IMPERIALE — *La canzone dei tropici*
MODERNISSIMO — *Il gigante delle Dolomiti*
MODERNO — *Se perdo la pazienza*.
OLIMPIA — *Cinque giorni a Parigi*.
ORFEO — *Giacobbe mettiti il pigiama*.
PALESTRINA — *Stirpe eroica*
PRINCIPE — *Bon jours Paris*
SUPERCINEMA — *Le donne!.. Che terrore*.
TRIONFALE — *Kiki*
VOLTURNO — *Numi, uomini, belve*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il maggiore incremento dell'economia nazionale

Le ricerche di petrolio in Italia ed i combustibili economici

Il Bilancio di previsione

Il proposito fermo del Governo Fascista di dare il maggiore impulso alla vita economica della Nazione risulta in modo eloquente oltrechè dalla serie organica delle provvidenze adottate, anche dall'esame del Bilancio di previsione testè dal Ministro on. Belluzzo presentato alla Camera. Un più attento esame di questo stato di previsione ci induce in qualche considerazione degna di rillevo:

Il Ministero dell'Economia Nazionale sorto nel 1923 dalla fusione dei tre Ministeri dell'agricoltura, dell'industria e del commercio e del lavoro e previdenza, essendo formato, oltre dalle quattro Direzioni Generali, da un numero ingombrante di Servizi: Ispettorato Generale dell'Industria, Ispettorato Generale delle Miniere e Combustibili, Ufficio temporaneo per i servizi del petrolio, Ispettorato Generale del Credito, Ispettorato Generale della Pesca, Ispettorato dell'Insegnamento Industriale e Commerciale, pareva dovesse muoversi con difficoltà. Infatti questo frazionamento di unità, oltre che rompere quella continuità nella trattazione degli affari, apportava anche una spesa non indifferente nel bilancio del Ministero, poichè ogni servizio a sè è un organismo che deve vivere di vita propria.

Perciò con successivi provvedimenti, si riuscì a fondere, sopprimendo gli Ispettorati, tutti i servizi in cinque grandi unità: Direzione Generale dell'Industria e delle Miniere; Direzione Generale dell'Agricoltura; Direzione Generale del Commercio e della Politica Economica; Direzione Generale del Lavoro, della Previdenza e del Credito; Direzione Generale delle Foreste e Demani.

La Direzione Generale della Statistica, per l'importanza a cui era assurta, venne trasformata nell'Ufficio Centrale di Statistica nel Regno d'Italia, alla diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In più è stata creata la Milizia Nazionale Forestale, istituzione necessaria per la tutela del prezioso patrimonio boschivo dell'Italia.

Chi esamini, ora, sia pure rapidamente, lo stato di previsione della spesa relativa ai servizi del Ministero dell'Economia Nazionale per l'esercizio finanziario 1927-1928 nota una notevolissima riduzione nel numero dei capitoli di bilancio, oltre al ripristino di opportune sottorubriche concernenti le diverse branche delle Direzioni Generali che sovraintendono all'economia italiana. Dai 236 capitoli della previsione 1926-1927 si è giunti a compilare il preventivo in esame con solo 138 voci di bilancio quantunque si siano dovuti istituire 11 nuovi capitoli, e cioè si sono soppresse oltre 100 delle voci esistenti. Tale riforma è stata voluta dalla Finanza e da S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale in considerazione dell'inutile dispendio di energie e di tempo portato da tale eccessiva «specializzazione» delle voci di bilancio.

Ulteriori chiarificazioni di bilancio potranno apportarsi negli esercizi successivi tenendo conto dei suggerimenti della pratica esperienza.

Dalla qui sotto riportata tabella si possono rilevare le variazioni verificatesi dal 1870 nel numero dei capitoli dei bilanci che contemplavano i servizi ora passati alla competenza del Ministero dell'Economia Nazionale.

1870	50	1907-1908	187
1879	51	1914-1915	227
1887-88	73	1917-1918	252
1897-98	122	1926-1927	236
1900-01	133	1927-1928	138

Riassumiamo qui per sommi capi i criteri seguiti nella fusione che andiamo annotando:

1) riunione in un solo capitolo di spese generali delle varie voci relative agli stipendi dei diversi ruoli alla periferia; 2) fusione dei capitoli relativi a competenze accessorie al personale, al trattamento di quiescenza, ed all'indennità caro viveri; 3) riunione in una sola voce di bilancio dei molteplici capitoli che si occupavano di uno stesso servizio; 4) Sintesi in un solo capitolo dei diversi contributi per terremoti, alluvioni, frane ed eruzioni; od altre spese ripartite di uguale natura.

Si aggiunga, infine, che quando si trattava di fusioni di capitoli di speciale importanza si sono messe in evidenza in appositi allegati, o note, le distinte delle spese riunite.

L'opera dell'Azienda Petroli

Negli ultimi giorni dello scorso gennaio, sotto la presidenza di S. E. Don Gelasio Caetani, si è riunito il Comitato Tecnico dell'Azienda Generale Italiana Petroli per discutere importanti problemi relativi alle ricerche di petrolio in Italia, agli *studi preparatori ed alle modalità tecniche degli impianti di perforazione che stanno per essere iniziati in Sicilia (Bivona), in Provincia di Avellino (Casalbore), nella Valle del Pescara (Abbateggio), nell'Appennino Settentrionale (S. Colombano).*

Il Comitato ha esaminato a fondo il *problema della migliore utilizzazione delle roccie asfaltiche di Ragusa ed il programma di rilievi e sondaggi per poter fare la cubatura del materiale utilizzabile nella zona che dal mare per Scicli, Ragusa, Vizzini si estende fino a Palagonia,* forse senza interruzione per una sessantina di chilometri.

E' stata trattata la questione del *migliore impiego dell'olio ottenuto per distillazione dalle roccie asfaltiche* ed è stata all'uopo concordata col Capo dell'Istituto Sperimentale del Ministero delle Comunicazioni una serie di esperienze di laboratorio e di prove pratiche.

E' stato discusso il *problema degli schisti bituminosi* di cui vi è in Italia una relativa abbondanza e che specialmente in qualche località della Sicilia costituiscono giacimenti indubbiamente utilizzabili.

Il Comitato informato da S. E. Caetani dell'*attività svolta dall'AGIP in Romania,* ha preso atto con compiacimento che finalmente l'Italia, grazie alla energia del Capo del Governo fascista, ha preso una posizione degna nell'industria petrolifera Romena che porterà un efficace contributo al nostro approvvigionamento. E' stato, quindi, affrontato in linea generale il *tema di altre partecipazioni all'Estero,* passando in rivista i principali paesi petroliferi del mondo e soffermandosi su quelli che possono presentare maggiore interesse per noi.

Un esame particolareggiato è stato rivolto alle *possibilità petrolifere della colonia* in base ai risultati del pozzo di Sidi Mesri (Libia) e quello dell'isola Bulissar (Dalack). Riconosciuta l'importanza degli indizi venne preparato un primo programma di studio e lavori per la Libia.

Infine sono state esaminate le questioni della *benzina sintetica,* d'un *carburatore per l'impiego di combustibili più economici e del carburante nazionale.*

L'Istituto di liquidazioni

E' noto che col R. decreto-legge 6 novembre 1926, venne soppressa la Sezione speciale Autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e costituito l'Istituto di Liquidazioni destinato ad assumere le gestioni degli Enti già sovvenzionati dalla Sezione e principalmente quelle tenute dalla Società Finanziaria per l'Industria ed il Commercio, dal Comitato liquidatore della Banca Italiana di Sconto in liquidazione e dalla Società Gio. Ansaldo e C., posta in liquidazione con provvedimento del Ministro delle Finanze in data 22 novembre 1926. Espletate tutte le regolari pratiche oggi l'Istituto di Liquidazioni rimane ormai completamente investito della gestione e della liquidazione degli Enti anzidetti e così cessano di funzionare e rimangono sciolti i Consigli di Amministrazione e gli attuali organi di liquidazione coi rispettivi collegi Sindacali.

L'Istituto di Liquidazioni ha già provveduto alla propria organizzazione ed ha iniziato lo studio delle questioni e dei problemi che sono stati già presentati al suo esame. Esso avrà prossimamente sede propria in un locale attiguo al palazzo della Banca d'Italia, con accesso da Via Mazzarino, dove saranno riuniti, per ora, il Comitato Direttivo, il Collegio dei Revisori e l'Ufficio Centrale, mentre gli uffici facenti capo alla Finanziaria, alla Banca Italiana di Sconto ed alla Gio. Ansaldo e C., continueranno a funzionare nelle rispettive sedi di Roma e di Genova, alle dipendenze dell'Istituto di Liquidazioni.

Notizie insussistenti nei lavori del Senato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Una Agenzia di informazioni ha pubblicato circa i lavori nel Senato notizie insussistenti che sono state riprodotte da vari giornali. La vigilanza dei lavori in corso è stata affidata dal Presidente del Senato ad una Commissione composta del Vice-presidente Zupelli, dei Questori Rossi Giovanni e Brusati Ugo, dei senatori Berio e Sanjust e di due rappresentanti dei Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici. Il progetto che si eseguisce è quello che è stato approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione, tenendo conto dei risultati del concorso che furono pubblicati nello scorso ottobre».

Le case per i ferrovieri

Alla Camera è stato distribuito oggi il disegno di legge — presentato dal Ministro delle Comunicazioni on. Ciano — per la Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 novembre 1926, riguardante lo *stanziamento di 80 milioni e contenente disposizioni per la costruzione di case economiche per i ferrovieri.*

La relazione ministeriale rileva che, come è noto, il bisogno di abitazioni è tanto sentito ovunque, che il Governo, anche recentemente, e cioè con Regio decreto legge 10 marzo 1926, ha emanato provvedimenti intesi a facilitare, con disposizioni di favore, le costruzioni edilizie. Il personale ferroviario, da parte sua, ha rivolto e rivolge continue premure affinchè l'Amministrazione provveda ad altre case, specialmente a Roma, dove le difficoltà della crisi edilizia sono maggiori, e dove oltre duemila agenti domandano di essere convenientemente sistemati.

Tanto più vivaci sono le premure del personale, in quanto il Regio decreto 23 ottobre 1924, che ha autorizzato per ora la spesa di milioni 500 per la costruzione di case, a mezzo di un nuovo Istituto nazionale, e da darsi in affitto ad impiegati dello Stato, ha escluso i ferrovieri.

La relazione aggiunge che data la persistente crisi della casa in ogni parte d'Italia si è proposto di assegnare 80 milioni alla costruzione di case economiche da darsi in affitto ad agenti in attività di servizio, prelevando 40 milioni dai residui attivi del Fondo pensioni, in aumento ai 32 milioni stanziati con Regio decreto 3 settembre 1925, e milioni 40 dai residui attivi della gestione dell'Opera di previdenza per il personale.

E poichè, per precedenti impegni, una prima disponibilità sui residui attivi del Fondo pensioni si avrà soltanto a decorrere dall'esercizio 1927-28, mentre per ciò che si riferisce ai residui attivi della gestione dell'Opera di previdenza si prevede di poter utilizzare una prima disponibilità di milioni 12 dall'esercizio 1925-26, così, se lo sviluppo dei lavori di costruzione dovesse richiedere eventualmente dei pagamenti in misura superiore alle dette disponibilità, si è ritenuto di autorizzare l'Amministrazione ferroviaria a fare tali anticipazioni, salvo a portare il tasso dell'interesse al 5,50 per cento come si pratica per l'investimento dei capitali del Fondo Pensioni e dell'Opera di previdenza.

La somma di milioni 80 sarà sufficiente per la costruzione di circa 1200 alloggi, e la distribuzione di essi verrà fatta tenendo conto, per ogni circoscrizione, del rapporto tra il numero degli impiegati accasati in fabbricati dell'Amministrazione e di cooperative edilizie e il numero complessivo di quelli residenti nelle diverse località, con giusto apprezzamento della maggiore o minore difficoltà di trovare alloggi privati a condizioni adeguate.

Per i bacini montani

Il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo ha presentato alla Camera un disegno di legge per l'«autorizzazione di spesa straordinaria per l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani».

Il disegno in parola consta di un unico articolo così concepito: «E' autorizzata la spesa di lire 15.000.000 per studi, rilievi, progetti, contributi, rimborsi, indennità ed ogni altra spesa relativa alla esecuzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani che, a norma dell'articolo 39 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, sono di competenza del Ministero per l'economia nazionale.

Tale spesa sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio del detto Ministero e ripartita in 5 esercizi, a partire dallo esercizio 1927-28, per lire 3.000.000 ciascuno».

La sicurezza pubblica in Sicilia

Alla Camera è stata distribuita anche la relazione dell'on. Armato, stesa per conto della Commissione parlamentare, al disegno di legge per la Conversione del Regio decreto-legge 15 luglio 1926, recante provvedimenti per la tutela della sicurezza pubblica nelle provincie siciliane.

L'azione del Capo del Governo

per agevolare il credito agrario

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale il Consiglio d'Amministrazione fra le Casse Rurali, Agrarie ed Enti ausiliari recentemente riconosciuta agli effetti sindacali ed aderente alla Confederazione Generale Bancaria Fascista, il cui presidente gr. uff. Bianchini era presente all'udienza.

L'on. Acerbo, presidente dell'Associazione, dopo aver portato al Capo del Governo l'omaggio devoto dell'Ente, gli ha esposto il tipo di organizzazione ed il programma dell'Associazione stessa, che conta già duemila istituti locali aderenti con oltre un miliardo e mezzo di depositi risultanti dal piccolo e più genuino risparmio agricolo.

Il Duce si è mostrato edotto della speciale importanza e funzione che le Casse Rurali potranno spiegare sempre più per il servizio di Credito Agrario a contatto diretto degli agricoltori, ed ha dichiarato di confidare che l'Associazione saprà essere una valida forza disciplinata alle direttive del Governo per contribuire all'incremento economico della Nazione.

Negli Alti gradi della R. Aeronautica

Il *Tevere* pubblica:

Negli ambienti aeronautici si assicura che il prossimo Consiglio dei Ministri si occuperà della sostituzione del capo di S. M. della R. Aeronautica.

E' noto infatti che il gen. Piccio, medaglia d'oro ed asso di guerra, attuale Capo di Stato Maggiore, aveva espresso da qualche tempo il desiderio di essere esonerato dall'alta carica che ricopre quasi dalla costituzione dell'Arma e per la quale s'era sottoposto ad un pesante lavoro prodigando tutta la sua notevolissima esperienza ed il suo ingegno.

Il Consiglio dei Ministri, nella prossima tornata, accoglierebbe la sua domanda, collocandolo a disposizione per ispezioni e nominando Capo di Stato Maggiore l'attuale Sottocapo gen. Armani.

Si possono così smentire le voci correnti in questi ultimi giorni secondo le quali sarebbe stata imminente la chiamata alla R. Aeronautica di un generale del R. Esercito o di un ammiraglio. Si assicura formalmente che questi movimenti negli alti gradi della R. Aeronautica si effettueranno solamente fra ufficiali dell'Arma con esclusione di qualsiasi immissione di ufficiali dell'Esercito o della Marina.

Il nuovo Ministro d'Ungheria

Proveniente da Trieste è giunto a Roma il signor Andrea De Hory, nuovo Ministro di Ungheria presso S. M. il Re d'Italia.

Fascismo esemplare

Il Podestà di Cisano sul Neva (Genova) piccolo Comune di 420 abitanti, ha rivolto, in questi giorni, appello alla popolazione, chiedendo il suo concorso per lo impianto della luce elettrica, la cui spesa di L. 20.000 non poteva essere sostenuta dal modesto bilancio. La Sezione fascista del paese rispondeva all'appello con entusiasmo raccogliendo, esclusivamente fra i suoi iscritti, L. 14.000 per offerta e Lire 6.000 a mutuo senza interessi.

Il Capo del Governo ha espresso al Podestà ed ai fascisti di Cisano sul Neva, a mezzo del prefetto di Genova il suo vivo compiacimento ed il suo plauso.

Diffamazioni turistiche contro l'Italia

La campagna di diffamazione in taluni giornali esteri non si limita al campo politico, ma si estende anche e in special modo in quello turistico col mettere in circolazione false notizie d'ogni genere ma tali da influenzare coloro che desiderano di recarsi in Italia per diporto e dissuaderli dal proposito.

La Federazione Nazionale del Turismo segnala come tipico quanto è stato pubblicato da un giornale viennese che ha osato stampare che la parte bassa di di Roma è stata invasa dalle acque, che il Palazzo della Posta è stato molto danneggiato, che in Campo Marzio il fango è salito a tre metri e simili calunniose invenzioni, che non vale nemmeno la pena di smentire, ma il cui scopo evidente è quello di danneggiare l'Italia.

Luigi Rizzo a Casertano

In seguito al telegramma con il quale il Presidente della Camera on. Casertano dava notizia a Luigi Rizzo dal deposito negli archivi della Camera degli atti della sua elezione a deputato di Fiume seguita nell'ottobre 1919, il comandante Rizzo così telegrafa da Genova all'on. Casertano:

«Con gratitudine e devozione che non hanno limiti ringrazio la E. V. e la Camera italiana per l'omaggio reso a Fiume. Ringrazio con lo stesso animo per l'onore fatto a me personalmente, ricambiando con tutta deferenza il cortese saluto, formulo i migliori augurii per la fortuna della nuova Italia.

F.to *Luigi Rizzo*».

A proposito di una riconciliazione

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Un'Agenzia di stampa ha diramato, sia pure con riserva, la notizia di una prossima riconciliazione del prof. Bonaiuti colla Chiesa, riconciliazione che sarebbe favorita da un alto personaggio ecclesiastico.

In verità, l'Autorità competente non ne sa nulla e tanto meno l'alto personaggio. Atteso ciò, cadono di per sè anche le voci di un prossimo ritorno del prof. Bonaiuti all'insegnamento, essendo egli scomunicato vitando e non potendo perciò ritornare all'insegnamento senza grave scandalo».

Telegrammi al Duce

Al Capo del Governo e Duce del Fascismo sono pervenuti questi telegrammi:

NOVARA — «Direttorio federale insediandosi rivolge suo primo pensiero alla Eccellenza Vostra attingendo suo infaticabile esempio lume e forza per proseguire in un'opera sempre più proficua. Devozione profonda. — Segretario federale: *Basile*».

VERCELLI. — «Combattenti provincia Vercelli sono con Voi fedeli alla consegna affidataci dalla Patria. Comandate e tutti saremo presenti. — Commissario combattenti piemontesi: *Bertelè*. - Presidente Federazione: avv. *Gabasio*».

RIETI. — «Combattenti sabini costituendosi in Federazione salutano immutata fedeltà grande commilitone valorizzatore nostra Vittoria e purissima idealità nostre promettendo ispirare diuturnamente loro opera Vostri insegnamenti. — Presidente Federazione: avv. *Mario Marcucci*».

NOVARA. — «Volontari guerra Novara riuniti assemblea romanamente salutano inneggiando Duce Italia rinnovata. — Presidente: *Morengo*».

I parlamentari inglesi dall'on. Bottai

Ieri sera alle ore 18, nel Gabinetto dell'on. Bottai, sottosegretario di Stato pel Ministero delle Corporazioni, sono convenuti i parlamentari inglesi, giunti a Roma ieri mattina.

L'on. Bottai dichiarandosi lietissimo di ricevere nella sede del nuovo Ministero che tutela organicamente gli interessi morali e materiali dei lavoratori italiani, i rappresentanti della Nazione amica ha sinteticamente illustrato le caratteristiche essenziali del nuovo ordinamento giuridico, politico e sociale, che culmina, attraverso l'organizzazione sindacale, nella corporazione e si è posto a disposizione degli ospiti per tutte le delucidazioni e gli schiarimenti del caso.

Si è così intavolata una animata discussione, nella quale i parlamentari inglesi hanno voluto avere notizie particolareggiate su alcuni punti del sistema corporativo, e principalmente sulla concezione italiana della corporazione, sul modo col quale debba intendersi il controllo sulla produzione da parte della corporazione e degli organi statali, e sulla composizione e sulla competenza della magistratura del lavoro.

Sir Arthur Samuel ringraziando a nome dei convenuti l'on. Bottai ha dichiarato che la procedura italiana di composizione delle controversie tra capitale e lavoro, tranne che nella fase di coronamento rappresentata dalla magistratura del lavoro, ha molti punti di contatto con l'ordinamento inglese, ed ha dichiarato di porsi a disposizione dello on. Bottai per tutte quelle informazioni che egli ritenesse opportuno assumere sul sistema inglese.

L'on. Bottai ha ringraziato sir Arthur Samuel, e nel congedare gli ospiti, ha espresso il convincimento dell'utilità che le due nazioni mantengano contatti e scambi per tutte le questioni culturali e pratiche riguardanti il lavoro.

Un raid di S. E. Teruzzi

S. E. Balbo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, ha ricevuto il seguente telegramma dal Governatore della Cirenaica:

«Ieri sono rientrato a Bengasi con pattuglia «SVA» dopo avere compiuto un raid di oltre duemila chilometri sostando in tutta la colonia dal Centro Orientale sino a Giarabub. Ti segnalo il magnifico comportamento degli aviatori non solo naviganti con la squadriglia ma di tutti gli aeroscali toccati. La buona efficienza degli apparecchi è validamente integrata dal valore, dallo slancio e dallo spirito di dovere degli aviatori che mantengono alte e superbe le tradizioni dell'ala italiana. Alalà. — F.to: *Teruzzi*».

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 64,70 - fine 64,75 — Consolidato 5% cont. 81,80 - fine 82 — Venezie 3 1/2% 63 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91,25 — Id. id. a scadere 91,25 meno il 7% — Id. id. quinquennali 90,25 — Id id. settennali scadenza 1928 87,50 — Id id. settennali scadenza 1929 86,50 — Id. id novennali 84,75 — Banca d'Italia 2185 — Commerciale 1183 — Credito Italiano 858 — Banco di Roma 105 — Ist. Credito Marittimo 522 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 538 — Consorzio Mob. Fin. 595 — Meridionali 663 — Tramways 340 — Navigazione 355 — Libera Triestina 412 — Lloyd Sabaudo 290 — Cosulich 235 — Nav. Alta Italia 234 — Cotoniere 43 — Snia-Viscosa 225 — Soie de Chatillon 164 — Varedo 90 — Elba 55 — Metallurgica 124 — Ilva 206 — Montecatini 227 — Monte Amiata 360 — Antimonio 138 — Ansaldo 102 — Fiat 415 — Valdarno 133 — Sasso 120 — Terni 432 — Tirso 200 — Gas di Roma 710 — Unes 90 — Azoto 246 — Elettrochimica 80 — Forni Elettrici 123 — Distillerie 105 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 600 — Molini Pantanella 175 — Pilatura Riso 850 — Oleifici 112 — Bonifiche Ferraresi 397 — Fondi Rustici 248 — Immobiliari 740 — Beni Stabili 645 — Imprese Fondiarie 104,50 — C. F. Regionale 120 — Aedes 9,10 — Risanamento 1010 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 580 — Serino 477 — Palermo 410 — Spalato 380 — Isonzo 125 — Marconi's ireless 80 — Assicuraz. Vita 890.

CAMBI: Parigi 91,75 - 92 — Londra 113,25 - 113,50 — New York 23,37 1/2 - 23,40.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 65.80 — Consolidato 5 per cento 82.30 — Banca d'Italia 21.75 — Banca Commerciale Italiana 1186 — Credito Italiano 842 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 515 — Meridionali 660 — Mediterranee 354 — Costruzioni Venete 126 — Rubattino 560 — Libera Triestina 416 — Cosulich 230 — Coton. Cantoni 4030 — Coton. Veneziano 225 — Cascami Seta 895 — Tessuti Stampati 905 — Linificio Canap. Nazionale 340 — Man. Coton. Meridionali 54 — Man. Tosi 394 — S.N.I.A. 227 — Unione Manifatture 430 — Ilva 209 — Metalli. Italiana 124.50 — Miniere Elba 54.50 — Miniere Montecatini 230 — Off. Mecc. Breda 190 — Automobili Fiat 417 — Isotta 155 — Automobili Bianchi 66.50 — Off. Mecc. Miani 108 — Off. Mecc. Reggiane 40.50 — Adriatica di Elettricità 290 — Edison 608 — Visco's 900 — Marconi 82 — Acciaierie Terni 437 — Distillerie Italiane 105 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 540 — Petroli d'Italia 79 — Pirelli 690 — Fondi Rustici 249 — Beni Stabili - Roma 662 — Eridania 600 — Esp. Italo-Americana 425 — Brasital 248.

CAMBI: Parigi 91.90 — Londra 113.35 — New York 23.38 — Belgio 3.24.7/8 — Olanda 9.33.75 — Pesos oro 22.09 — Svizzera 449.20 — Berlino 5.54 — Spagna 391 — Bukarest 12.70 — Vienna 33.05 — Praga 69.35.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 65.05 — Consolidato 5 per cento 81.90 — Banca d'Italia 2185 — Banca Commerciale Italiana 1185 — Credito Italiano 835 — Banco di Roma 103 — Aedes 9.35 — Meridionali 666 — Mediterranee 345 — Rubattino 566 — Lloyd Sabaudo 283 — Snia 230 — Eridania 670 — Raffineria L. L. 558 — Industrie Zuccheri 522 — Gulinelli 147 — Acciaierie di Terni 436 — Ansaldo 106 — Ilva 208 — Miniere Elba 54.50 — Ferriere Voltri 330 — Metallurgica 122 — Molini Alta Italia 885 — Semolerie 780 — Silos 695 — Itala 20 — Spa' 28 — Acquedotto Pugliese 363 — Tramways Genovesi 718 — Officine Elettriche Genovesi 225 — Cosulich 235 — Fiat 417 — Beni Stabili 658 — Libera Triestina 414 — Negri 208.

CAMBI: Parigi 92.20 — Londra 113.425 — New York 23.39 — Svizzera 449.50 — Spagna 391.25 — Belgio 3.24.75.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 67 — Magona d'Italia 615 — Ilva 209 — Fonderia Veraci 380 — Elba 53 — Monte Amiata 361 — Meccaniche 114 — Valdarno 133 — Molini Biondi 189 — Digerini Marinai 86 — Self 277 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torrigiani 9.50 — Scia 80 — Testi 48.50 — Fondiaria Incendio 678 — Fondiaria Vita 910.

CAMBI: Parigi 92 — Londra 113.30 — Svizzera 451 — New York 23.375 — Belgio 3,25 — Berlino 5,53.

Borsa di Napoli

Nel mercato odierno è da notarsi per quasi tutti i titoli la perdita di alcuni punti. I cambi invece migliorano sensibilmente.

Rendita 3.50 per cento 64.90 — Consolidato 5 per cento 82,15 — Prestito Venezie 63 — Buoni Novennali 84.30 — Banca d'Italia 2180 — Banca Commerciale Italiana 1184 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 845 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 670 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 670 — Mediterranee 340 — Rubattino 558 — Terni 380 — Elba 48 — Ilva 200 — Risanamento 1001 — Beni Stabili 657 — Cotoniere Meridionali 32.50 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettr. 278 — Grandi Alberghi 180 — Acquedotto Napoli 473 — Fondiaria Regionale 125 — Ferrovie Vomero 1150 — Banca Nazionale di Credito 548.

CAMBI: Francia 92 — Inghilterra 113.32 — Stati Uniti d'America 23.33.

✝

Giovedì 3 febbraio ricorrendo il primo anniversario della morte della compianta

ESTER RISTORI

nata ZAPPETTINI

saranno celebrate le seguenti messe in suffragio dell'anima sua benedetta:

In Roma — Parrocchia Santa Teresa — Corso d'Italia tutte le messe dalle 5 alle 9; messa con esequie alle ore 10.

In Genova — Parrocchia della Consolazione — Via XX Settembre tutte le messe, con esequie ore 10.

In Lavagna — Cattedrale — tutte le messe, con esequie ore 10.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo